

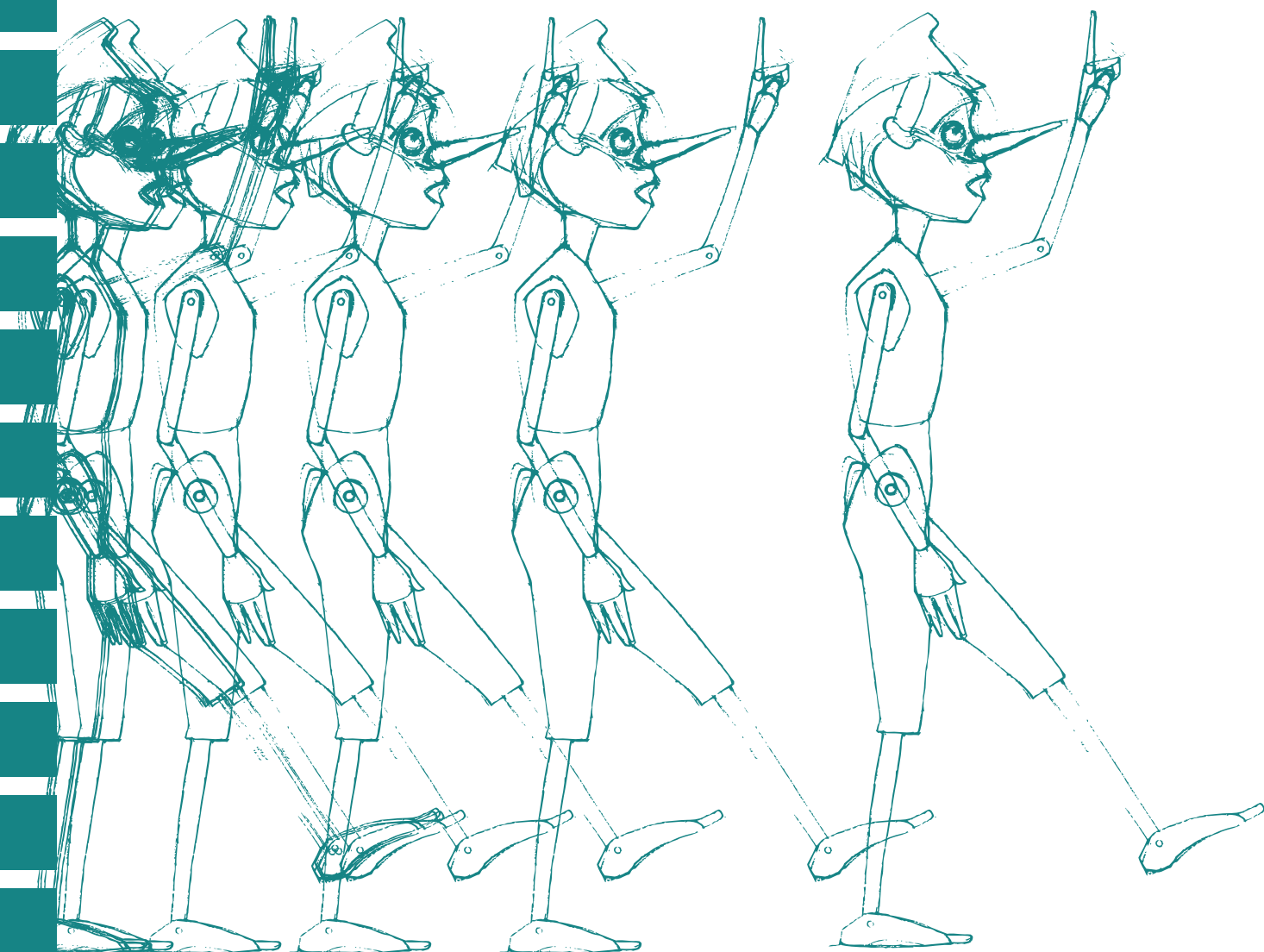
SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA
Azienda Unità Sanitaria Locale di Bologna



pianodiziona
per la salute e
il benessere sociale
pianura est

DOCUMENTO di orientamento

per il contrasto del disagio
e della dispersione scolastica

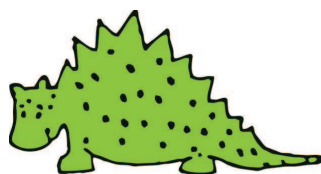


A cura

Gruppo interistituzionale Distretto Pianura Est per la prevenzione del disagio scolastico e per il contrasto alla dispersione scolastica e formativa

In collaborazione con

Comuni di Argelato, Baricella, Bentivoglio, Budrio, Castel Maggiore, Castello d'Argile, Castenaso, Galliera, Granarolo dell'Emilia, Malalbergo, Minerbio, Molinella, Pieve di Cento, San Giorgio di Piano, San Pietro in Casale



Dipartimento Salute Mentale e Dipendenze Patologiche

Centro “Accendi Molti Fuochi”

Il documento è stato stampato
grazie al contributo
della Fondazione Demetrio Benni



Sommario

PREMESSA	7
Cap. 1 IL DISAGIO SCOLASTICO	9
1.1 ALCUNI DATI SU DISAGIO E DISPERSIONE SCOLASTICA NEL TERRITORIO.....	11
1.2 LA SCUOLA E L'AUTONOMIA DIDATTICA E ORGANIZZATIVA NELLA PREVENZIONE DEL DISAGIO SCOLASTICO E PER LA PROMOZIONE DEL BENESSERE.....	11
1.3 LA FORMAZIONE PROFESSIONALE E LA PROVINCIA DI BOLOGNA NELLA PREVENZIONE DEL DISAGIO PER LA PROMOZIONE DEL SUCCESSO FORMATIVO	14
1.4 IL SISTEMA DEI SERVIZI TERRITORIALI	18
Cap. 2 ACCORDI E BUONE PRATICHE NEL TERRITORIO PER CONTRASTARE IL DISAGIO SCOLASTICO E PER IL BENESSERE DI RAGAZZI E GIOVANI.....	23
2.1 NELLE SCUOLE	23
2.2 A LIVELLO DISTRETTUALE – PIANO DI ZONA	24
2.3 LE ISTITUZIONI INSIEME PER PROMUOVERE LA COMUNICAZIONE	24
CAP. 3 ACCORDI E BUONE PRATICHE PER IL CONTRASTO ALLA DISPERSIONE SCOLASTICA	25
3.1 LA DISPERSIONE SCOLASTICA E FORMATIVA	25
CAP. 4 INTEGRAZIONE DI INTERVENTI E RISORSE	28
4.1 GLI IMPEGNI DEGLI ENTI	28
4.2 SOGGETTI COINVOLTI	28
ALLEGATI.....	30
ALLEGATO 1)	31
I dati del fenomeno	31
Scuole secondarie di primo grado	32
Esiti scolastici.....	32
Scuole secondarie di secondo grado	33
Esiti scolastici.....	33
Distribuzione per area di studio	35
Distribuzione per classe	35

Sede dell'istituto scolastico frequentato	36
Trasferimenti e ritiri	36
Sistema istruzione - formazione professionale	37
ALLEGATO 2)	38
Schema azioni per favorire il benessere a scuola	38
ALLEGATO 3)	45
Schema azioni contro la dispersione scolastica procedure per migliorare il sistema della comunicazione tra scuole e territorio	45
Indicatori per identificare situazioni di rischio di dispersione individuati dal gruppo provinciale e territoriale	47
Azioni individuate a livello provinciali per singoli casi sopra descritti	48
ALLEGATO 4)	55
Sportelli d'ascolto nelle scuole	55
ALLEGATO 5)	60
Il tavolo 0-6	60
ALLEGATO 6)	62
Elenco ambulatori unità operativa di neuropsichiatria infanzia e adolescenza (NPIA) ...	62
ALLEGATO 7)	63
Centri specialistici NPIA Azienda USL di Bologna	63
U.o.s. centri: responsabile Andrea Ricciotti	63
ALLEGATO 8)	65
Servizio sociale in ambito comunale e unità attività socio sanitarie u.o. minori in ambito distrettuale	65
ALLEGATO 9)	68
Elenco servizi educativi, scuole e centri di formazione professionale presenti nei comuni del distretto pianura est	68

ALLEGATO 10)	76
Elenco dirigenze scolastiche del distretto pianura est	76
ALLEGATO 11)	78
Elenco uffici scuola comuni del distretto pianura est	78
ALLEGATO 12)	80
Componenti gruppo tecnico interistituzionale su disagio e dispersione scolastica	80

PREMESSA

Nel mese di giugno 2009, nell'ambito dei Piani di Zona per la Salute e il Benessere Sociale del Distretto Pianura Est, si è costituito un gruppo di lavoro tematico interistituzionale finalizzato ad affrontare il tema del disagio in età evolutiva con particolare attenzione al disagio scolastico e al contrasto alla dispersione scolastica e formativa.

Il gruppo, composto da operatori dei Comuni, dei Servizi Neuropsichiatria e Psicologia dell'Infanzia e dell'Adolescenza (NPIA) e Servizio Sociale Minori dell'Azienda Usl di Bologna; da rappresentanti delle Istituzioni educative e scolastiche e dei Centri di Formazione Professionale del territorio distrettuale, ha predisposto questo documento allo scopo di effettuare una ricognizione su disagio/dispersione scolastico - formativa per poter poi assumere orientamenti il più possibile condivisi che possano diventare punti di riferimento per l'azione di quanti, nei diversi ruoli e competenze, intervengono per la prevenzione del disagio scolastico e per il contrasto alla dispersione scolastica e formativa.

Si è cercato, dunque, di definire azioni più coordinate a livello territoriale, di condividere buone prassi e di promuovere strategie integrate di prevenzione e di promozione del benessere a scuola.

Il gruppo è partito dalla lettura di due documenti provinciali che sono stati utilizzati come base di lavoro:

- Documento provinciale per l'orientamento al disagio scolastico approvato nell'aprile 2008 nel quale si dice, tra l'altro: "Il Documento di Indirizzo/Orientamento sul tema del contrasto al disagio scolastico ed alla dispersione ed i materiali prodotti, validati dalla Conferenza Provinciale allagata, potranno divenire un punto di riferimento forte per le attività ed i progetti da promuovere ed incentivare all'interno delle Istituzioni scolastiche (...) e potrà inoltre diventare documento di riferimento per la stipula di accordi e intese a vari livelli e sarà portato all'attenzione della Regione e dell'Ufficio Scolastico Regionale.
- Sintesi del lavoro del gruppo provinciale antidispersione 2009 e conseguenti linee di indirizzo provinciali per il contrasto alla dispersione scolastica e formativa (novembre 2009)

Si tratta documenti ricchi di spunti di riflessione che hanno sollecitato l'avvio di un ampio dibattito.

Sulla base degli obiettivi suddetti, è stato redatto questo documento che impegna le Istituzioni del territorio a:

- accogliere le indicazioni contenute nei documenti provinciali in merito agli interventi di prevenzione e di promozione del benessere a scuola e per il contrasto alla dispersione scolastica e formativa;
- individuare modalità di intervento condivise e risorse da mettere "in rete";
- individuare i criteri distintivi di "buone pratiche" da diffondere sul territorio distrettuale.

NOTA BENE

Per favorire la lettura, si evidenzia con il **colore blu** la parte di testo ripresa dal documento provinciale, mentre il **colore nero** segnala la parte relativa alle integrazioni apportate dal gruppo di lavoro territoriale.

Cap. 1 IL DISAGIO SCOLASTICO

“Il disagio scolastico in età evolutiva si configura come un fenomeno complesso e pluridimensionale, al confine con altre forme di disagio, con cui talvolta presenta profonde interconnessioni, quali il disagio psicologico, il disagio adolescenziale e il disagio sociale, e pertanto difficilmente inquadrabile in una precisa e univoca definizione.

È tuttavia possibile offrire elementi teorico-concettuali che consentano di tracciare confini più precisi del disagio scolastico.

Esso si caratterizza in primis come un fenomeno specifico che si manifesta nell'incontro tra il ragazzo e l'istituzione scolastica. Le possibili manifestazioni/forme con cui il disagio scolastico si può presentare fanno riferimento a difficoltà di apprendimento, disinvestimento/flessione del rendimento, difficoltà relazionali/emozionali, difficoltà motivazionali, apatia, dispersione scolastica e insuccesso scolastico. L'età di riferimento di cui ci si vuole occupare è quella evolutiva, con specifico riferimento alla preadolescenza e alla adolescenza.

Si tratta di un fenomeno pluridimensionale connesso ad una molteplicità di fattori che si influenzano reciprocamente e che interagiscono di volta in volta con modalità e 'pesi' differenti. Tali fattori possono essere relativi a:

- *contesto sociale, economico e culturale dell'alunno (per es. provenienza da aree economicamente povere, modelli socio-culturali violenti, difficoltà di integrazione sociale e culturale, inadeguatezza della rete dei servizi, cultura dell'indifferenza, ecc.);*
- *variabili/caratteristiche intrinseche all'istituzione scolastica (inadeguatezza della struttura e dei servizi, modelli educativi e didattici standard, sistema di valutazione adottato, ecc.);*
- *elementi legati alle dinamiche familiari (equilibrio affettivo, carenza del contesto relazionale, atteggiamenti educativi inadeguati, svantaggio socio-culturale, ecc.);*
- *elementi legati alla persona (caratteristiche psicologiche, desiderio/possibilità di apprendimento, scarso livello di conoscenza, ecc.);*
- *elementi legati al contesto relazionale/amicale in cui lo studente è inserito.*

Tali fattori si possono influenzare ed intersecare nella determinazione del disagio del ragazzo: contrastare il disagio scolastico richiede pertanto l'adozione di una prospettiva circolare e sistemica, che porti a valutare una situazione di disagio come una condizione di difficoltà di tutti i componenti del sistema di cui il ragazzo fa parte (la famiglia, la scuola, la persona stessa, il contesto sociale).

Molteplici e differenti possono essere anche gli effetti determinati dal disagio scolastico che può indurre non solo un disagio nell'alunno, ma anche nell'insegnante e nell'organizzazione scolastica, come nella famiglia.

Un fattore trasversale a quelli sopra elencati e comunque rilevante nella lettura e nella comprensione del disagio scolastico riguarda il pluralismo culturale che caratterizza oggi anche l'ambito scolastico, reso particolarmente cruciale dalla forte presenza (sempre in crescita) di alunni stranieri.

Non va infatti dimenticato che nel sistema scolastico attuale la condizione di straniero è potenzialmente fattore di disagio se non si consolidano e potenziano azioni volte a favorire parità di condizioni di accesso all'istruzione.

Parimenti il confronto con compagni stranieri rappresenta una nuova sfida per i ragazzi italiani e per l'acquisizione di competenze indispensabili nella società globalizzata.

È inoltre importante sottolineare la necessità di assumere, nell'affrontare questa tematica, un punto di vista positivo che ponga l'accento sul benessere dell'alunno e dell'organizzazione scolastica in cui si trova inserito.

L'aspetto pluridimensionale sopra evidenziato del disagio scolastico richiama con forza la necessità di un approccio di intervento in un'ottica policentrica, che veda cioè il coinvolgimento della pluralità dei soggetti intorno al ragazzo, che assuma come principio fondamentale quella della corresponsabilità, in altre parole della responsabilità diffusa degli attori della comunità locale (istituzioni pubbliche, famiglie, agenzie sociali del territorio)."

1.1 ALCUNI DATI SU DISAGIO E DISPERSIONE SCOLASTICA NEL TERRITORIO

All'interno del Gruppo Territoriale si è ritenuto opportuno evidenziare alcune dimensioni del fenomeno "disagio scolastico e dispersione scolastica e formativa" che consentissero di raccogliere e di fare emergere qualche dato particolarmente significativo e sintetico, per arricchire la riflessione che si stava conducendo.

A tal fine, in linea col documento provinciale, si è concordato di focalizzare l'attenzione su adolescenti e pre-adolescenti (fascia di età 11 e 18 anni) iscritti e frequentanti le scuole secondarie di primo e di secondo grado del territorio Pianura Est per individuare dati da raccogliere e da elaborare per organizzare una prima breve descrizione del fenomeno e favorire il confronto.

I dati relativi alla situazione nel territorio del distretti Pianura Est sono contenuti nell'allegato 1) e sono stati predisposti dall'Osservatorio Scolastico Provinciale, su precisa richiesta del gruppo di lavoro che li ha poi commentati.

Le riflessioni e le indicazioni sugli aspetti metodologici - didattici e sulle relazioni interistituzionali riguardano invece tutti gli ambiti educativi, scolastici e formativi.

11

1.2 LA SCUOLA E L'AUTONOMIA DIDATTICA E ORGANIZZATIVA NELLA PREVENZIONE DEL DISAGIO SCOLASTICO E PER LA PROMOZIONE DEL BENESSERE

"La cronaca (...) ci riporta il 'rumore' quotidiano del vivere scolastico e della fatica con cui insegnanti, studenti e genitori affrontano il processo educativo.

Gli eventi riportati dai mass media richiamano in controluce alcuni nodi problematici connessi agli aspetti 'fondanti' dell'educare: rapporto tra autorità e libertà, tra disciplina e assenza di controllo, capacità di organizzazione consapevole dei processi di apprendimento, maturità affettiva ed emotiva, individualismo e approccio 'consumistico' al sapere.

Tali nodi chiamano da sempre le istituzioni scolastiche e i docenti a riflettere su vecchie e nuove dinamiche culturali, sociali ed educative che ricadono sul lavoro scolastico e che possono generare situazioni di disagio legate ai processi di crescita dell'adolescenza,

all'alunno "reale" oggi e i "valori" educativi di riferimento, alle modalità dell'apprendimento e dell'insegnamento, alla "funzione docente" e all'organizzazione della scuola.

L'idea, molto diffusa a scuola, che il disagio "l'abbiano i ragazzi", come fosse una sorta di malessere interiore che deriva dalla modernità, tende a produrre negli insegnanti due comportamenti poco idonei a risolvere il problema:

- che la scuola possa fare poco, in quanto non è un' ASL o un servizio sociale;
- considerare i/le ragazzi/e solo come studenti e non come persone presenti a scuola nella loro totalità.

Il primo comportamento induce a ricorrere all'ASL e ai servizi sociali come soggetti che possono risolvere (attenuare) il problema, per cui si consegnano loro studenti "ammalati" di disagio e si conta sul fatto che siano restituiti "sani" (o meno malati).

Il secondo, impedisce di concepire la scuola come soggetto che nei confronti degli studenti svolge un ruolo molto importante nel loro processo di crescita, per cui essa stessa è fonte (aggiuntiva) di disagio o di benessere per i/le ragazzi/e che la frequentano.

Ciò non significa scaricare il disagio degli studenti sulla scuola. Si vuole solo sottolineare che l'insegnare non è un fatto tecnico ininfluenza sul processo di crescita delle persone, per cui il compito della scuola è insegnare senza "produrre" (ulteriore) disagio rispetto a quello che sempre più spesso è già presente nei/nelle ragazzi/e che vi accedono.

E' noto, per esempio, che se si gestisce il processo di insegnamento-apprendimento come semplice trasmissione di saperi codificati, si finisce inevitabilmente per farlo diventare fonte di disagio per gli studenti perché li rende passivi e demotivati. Questi, invece, per crescere hanno bisogno di ascolto e di attenzione da parte degli adulti (a scuola, pertanto, da parte degli insegnanti), di avere fiducia in se stessi, di trovare il coraggio di porsi continuamente le domande attraverso le quali costruirsi la conoscenza della realtà e realizzare nuove esperienze.

Se i/le ragazzi/e vivono la scuola come opportunità per imparare, ovvero per crescere come persone sempre meno passive di fronte gli eventi, questa diventa per loro fonte di benessere. In tal modo la scuola non elimina il disagio: semplicemente non ne aggiunge.

Per ottenere ciò gli insegnanti devono mettere in campo di volta in volta il meglio della loro professionalità, che consiste nell'attivare le forme e le modalità di insegnamento idonee per costruire l'ambiente formativo più favorevole all'apprendimento degli studenti. La realizzazione di un tale "ambiente" dipende molto dalle scelte che ogni istituzione scolastica autonoma compie su almeno tre fronti:

- su come sostiene al suo interno l'attività di ricerca e di studio degli insegnanti;

- su come promuove ed organizza il lavoro collegiale dei docenti;
- su come forma il nuovo personale che ogni anno le è assegnato e su come mantiene aggiornati tutti gli altri.

Sono tutte scelte praticabili nell'ambito dell'autonomia riconosciuta alle istituzioni scolastiche e che trovano collocazione ed esplicitazione nel P.O.F. (Piano dell'Offerta Formativa).

A tal fine occorre che ogni scuola superi al suo interno la cultura dei "programmi ministeriali" da attuare e adotti quella del "curricolo" da costruire da parte della propria comunità professionale (dirigente, docenti, personale non docente) che diventa comunità educativa perché sa sviluppare il lavorare insieme, sa elaborare un'idea di "fare scuola" che diventa impegnativa per tutti in quanto nata dalla partecipazione e dalla condivisione, che si assume la responsabilità di progettare i percorsi con i quali condurre gli studenti ad apprendere. La costruzione del curricolo implica che la scuola divenga luogo di studio e di ricerca, in grado di valorizzare l'apporto che può derivare dalla comunità scientifica, di tenere conto delle sollecitazioni della comunità sociale e di collocare le proprie scelte in un orizzonte di valori condivisi. Il curricolo diventa il terreno su cui si esercita e si realizza la capacità di innovazione educativa di ogni istituzione scolastica autonoma.

Il gruppo di lavoro accoglie pienamente le indicazioni del documento provinciale e, in particolare, la tabella (ALLEGATO 2) con la quale si è voluto realizzare, analogamente a quanto indicato dal documento provinciale, uno strumento operativo snello che consenta una lettura sintetica dei temi affrontati evidenziando gli spazi (competenze) di iniziativa propri delle scuole e le concrete possibilità di esercitarli per incominciare ad operare su questo terreno, partendo dal presupposto che "pressoché tutti i bambini/e hanno l'assetto neurofisiologico di base necessario ad un adeguato apprendimento e possono quindi essere considerati in grado di seguire un 'normale' iter scolastico". A tal proposito per valorizzare e sostenere la "normalità" dell'azione educativa delle scuole sono state riprese le sette aree indicate dal documento provinciale all'interno delle quali ciascuna scuola potrebbe trarre buoni spunti per attivare azioni e percorsi di cambiamento anche al fine di contrastare efficacemente le situazioni di disagio scolastico.

Per ciascuna delle aree individuate vengono evidenziati i principali obiettivi e alcune delle modalità attuative possibili, nonché i rispettivi riferimenti normativi (aggiornati al 2010-2011) che ne garantiscono la praticabilità, anche in assenza di finanziamenti aggiuntivi."

1.3 LA FORMAZIONE PROFESSIONALE E LA PROVINCIA DI BOLOGNA NELLA PREVENZIONE DEL DISAGIO PER LA PROMOZIONE DEL SUCCESSO FORMATIVO

Le riforme di questi anni - a partire dall' introduzione dell'obbligo di frequenza ad attività formative sino a 18 anni hanno rappresentato per la Formazione Professionale, una grande opportunità di innovazione, nonché divisibilità e riconoscimento sul terreno culturale e psico-pedagogico, sul quale, in particolare, la Provincia di Bologna ha esercitato una forte azione di regia. La riflessione metodologica e pedagogica apportata alla strutturazione dei percorsi relativi al diritto-dovere all'istruzione e formazione, ha consentito di individuare, in

maniera organica, e di rendere operanti alcuni elementi fondanti che, se presenti nelle strutture formative, possono prevenire la dispersione⁸ e accompagnare il giovane al successo formativo, nonché all'inserimento lavorativo. I cambiamenti per la formazione professionale e per l'area del diritto- dovere, peraltro, sono ancora in evoluzione e nell'immediato futuro saranno oggetto di probabili ulteriori cambiamenti.

Partendo dalle positive esperienze raccolte nell'ambito della formazione professionale negli anni passati, l'Amministrazione provinciale di Bologna ha molto investito sulla formazione dei giovani in obbligo formativo, per cercare di giungere ad un sistema basato sulla diversificazione e la personalizzazione dei percorsi, rendendoli estremamente flessibili dal punto di vista organizzativo, gestionale e didattico. Nel contempo la Provincia ha mantenuto un ruolo centrale, attraverso il coordinamento del sistema in un rapporto di stretta collaborazione con i Centri di formazione professionale coinvolti in queste attività.

L'identificazione delle metodologie didattiche e formative, dei servizi personalizzati⁹ si fonda, dunque, su una prassi condivisa e riconosciuta dal sistema locale di formazione e dall'Amministrazione provinciale di Bologna e, negli anni, ha acquisito una sua capacità di rappresentare adeguatamente ciò che viene realizzato. La finalità ultima è quella di ridurre il rischio di marginalità ed esclusione sociale a partire dalla prevenzione della dispersione scolastica e formativa e dal potenziamento dell'integrazione con la Scuola. Proprio la flessibilità didattica e organizzativa costituisce il principale strumento per garantire la traduzione dell'innalzamento

dell'obbligo scolastico in effettivo successo formativo: il giovane è libero di passare dalla Formazione Professionale alla scuola e viceversa, o dalla scuola all'Apprendistato, conseguendo dei crediti formativi per le competenze acquisite durante la frequenza di

ciascun percorso. Grazie alle sinergie venutesi a creare tra i infatti, studiato un sistema di passaggi per il reciproco riconoscimento di crediti e competenze certificate a seguito della frequenza di tutti i possibili percorsi (scuola, formazione professionale o apprendistato).

Per tutti i giovani, ma in particolare per quelli in situazione di disagio, già dal 1992 è stata introdotta la figura del tutor, che accompagna gli allievi dalla fase iniziale di accoglienza/orientamento fino alla ricerca-inserimento nel mondo del lavoro rispondendo ad un bisogno pedagogico sia relazionale sia educativo. Il tutor è un organizzatore che sa mettere insieme le diverse risorse che provengono sia dal contesto formativo che dai contesti sociali da cui provengono e vivono gli stessi allievi, riconoscendo loro una appartenenza personale e collettiva. E' in questa luce che il tutor può essere una figura di riferimento per gli allievi e con particolare efficacia anche per i giovani stranieri.

Per promuovere la capacità critica progettuale e arricchire il patrimonio di conoscenze e di strumenti cognitivi e relazionali della comunità degli operatori che interagiscono con i giovani è stata introdotta la supervisione psico-pedagogica.

L'iniziativa, connotata come spazio comune di riflessione su differenti livelli di complessità relativi all'esperienza educativa, prevede incontri periodici interni a ciascun centro di formazione (tra il Supervisore e tutto il personale coinvolto nelle attività) ed incontri di presentazione degli esiti per la diffusione delle buone prassi, coordinati dal Servizio Scuola e formazione della Provincia.

In estrema sintesi, se dovessimo enucleare, nella programmazione dei percorsi, gli elementi strategici che possono contribuire al successo formativo degli allievi e al superamento del disagio potremmo così identificarli:

- alleanza con la famiglia come collaborazione strategica per costruire un progetto comune;
- lavoro di staff (docenti- tutor- supervisore) e creazione di una comunità professionale degli operatori della F.P. per lo scambio delle buone pratiche;
- pedagogia attiva per valorizzare le differenze;
- metodologia dell'alternanza;
- interazione con il territorio (Scuole, enti locali, aziende, esperti, servizi territoriali , etc...).

La Provincia di Bologna in questi anni, attraverso i finanziamenti, il Servizio Scuola e Formazione ha orientato la sua programmazione verso il superamento della logica emergenziale, affrontando il problema nell'ottica della promozione del benessere e del

successo formativo di tutti gli studenti e non solo di quelli a rischio di dispersione. Si sono perseguite linee di intervento capaci di sostenere tutta la comunità scolastica agevolando l'applicazione di soluzioni didattiche innovative, migliorando le competenze specifiche degli operatori, ricercando indicatori condivisi per la valutazione dei risultati raggiunti.

L'impegno dell'Amministrazione Provinciale si è concretizzato nel finanziamento e realizzazione di azioni quali:

- progetti in integrazione con la formazione professionale rivolte a intere classi, a piccoli gruppi o a singoli studenti frequentanti il primo biennio della scuola superiore, per realizzare attività didattiche innovative a sostegno di una permanenza positiva a scuola;
- progetti di formazione e aggiornamento di docenti, operatori, famiglie, per migliorare l'organizzazione scolastica e promuovere il benessere: attraverso l'integrazione con la formazione professionale e l'implementazione di attività di auto valutazione della singola istituzione scolastica;
- progetti rivolti a giovani stranieri per facilitare l'accesso e la permanenza alla scuola superiore. Tali progetti hanno previsto laboratori linguistici, riconoscimento dei titoli ottenuti nel paese di origine, recupero del titolo di terza media.

A livello provinciale sono attive alcune iniziative, promosse dal Servizio Scuola e Formazione e dall'Istituzione G. F. Minguzzi della Provincia di Bologna, rivolti più o meno direttamente a contrastare situazioni di disagio adolescenziale e scolastico e a favorire situazioni di agio, anche all'interno dell'istituzione scolastica.

Si fa, innanzitutto, riferimento al servizio "Aneka", che consiste in un Centro il cui obiettivo è offrire al territorio un 'punto risorsa' che assume la promozione del benessere come accompagnamento delle persone ad utilizzare beni e servizi esistenti nel contesto della comunità territoriale di riferimento affinché producano esse stesse il loro benessere¹⁴ e affinché si attivino dei circoli virtuosi di cambiamento e di integrazione per il ben-divenire sociale.

Su richiesta, il Centro offre servizi di consulenza (per es. per valorizzare e migliorare le prassi agite dalle scuole in relazione alla lotta alla dispersione, per migliorare il ben-stare scolastico degli attori - dirigenti, docenti, personale non docente, famigliari e studenti - che fanno parte del sistema scuola come condizione per favorire il successo scolastico e fronteggiare la dispersione) di formazione ai ruoli della scuola, di progettazione, di documentazione (es. trattamento ed elaborazione delle informazioni affinché siano

comunicabili, utilizzabili per la valutazione e valorizzanti i processi progettuali) con una sezione, presente all'interno della biblioteca dell'Istituzione. Dal 2000, inoltre, organizza attività di promozione culturale finalizzate a diffondere e mantenere viva l'attenzione sulle tematiche e sulle strategie di intervento finalizzate a promuovere il benessere a scuola. E' attivo anche un servizio di Tutorato a sostegno del Diritto-Dovere all'Istruzione e alla Formazione attivato dai Centri per l'impiego della provincia e rivolto ad adolescenti come previsto dalla normativa di riferimento (in particolare L.144/99 art. 68 - e relativo Regolamento attuativo: DPR 12.07.00, n. 257 - L. 53/03, art. 2, comma 1, lett. C); L.R. 12/2003; D.Lgs. 76/2005).

I contenuti del servizio possono essere così sintetizzati:

- assunzione e verifica dei dati provenienti dall'anagrafe provinciale sull'Obbligo Formativo (ex L.144/99) e conseguente individuazione dei soggetti in evasione e verifica della situazione effettiva;
- consolidamento e sviluppo della rete di collaborazione nel territorio, tramite funzione di raccordo fra l'utente e i diversi attori territoriali (scuola, FP, Servizi sociali, contesti aggregativi presenti sul territorio);
- presa in carico dei soggetti che risultano in evasione dal diritto-dovere all'istruzione e formazione (ex L. 53/03).

In particolare: individuazione di una soluzione alle difficoltà degli utenti; potenziamento delle abilità cognitive, emotive e sociali del giovane per lo sviluppo di un processo personale di orientamento scolastico e professionale; accompagnamento e tutorato personalizzato nelle situazioni di transizione tra i diversi canali formativi o le diverse esperienze personali; accompagnamento e tutorato personalizzato nelle situazioni di transizione verso il lavoro, anche tramite contratti di apprendistato.

Il Tutorato si configura quindi come un servizio di "accompagnamento" dei soggetti, che non necessariamente

presuppone attività di orientamento, che sono di norma organizzate ed erogate da altri soggetti/servizi interni o esterni ai Centri per l'Impiego a questo preposti. Infatti i soggetti "dispersi", o "a rischio di dispersione" continuano ad essere seguiti dal Servizio, attraverso percorsi di contatto periodico e di monitoraggio.

A livello generale, per lo svolgimento del servizio, è necessario attivare e consolidare una rete di collaborazione con altri soggetti, quali ad esempio Scuole Medie Inferiori e Superiori, Servizi Sociali, Formazione Professionale, Aziende.

Inoltre va ricordato l'Osservatorio provinciale sulla scolarità alla cui costruzione e funzionamento partecipano: la Provincia di Bologna, i Comuni della provincia di Bologna, le Istituzioni scolastiche autonome della provincia di Bologna, il Nuovo Circondario di Imola, i soggetti della formazione professionale accreditati per l'obbligo formativo della provincia di Bologna, l'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia Romagna, il Centro Servizi Amministrativi di Bologna, l'Università degli Studi di Bologna.

L'Osservatorio produce periodicamente report di sintesi, fornisce dati sia all'Amministrazione per supportare la programmazione, sia ai partner dell'intesa.

Infine il progetto provinciale "Il Faro" - frutto di una apposita convenzione tra le Aziende USL di Bologna e di Imola, l'Azienda Ospedaliera S. Orsola - Malpighi, il Comune di Bologna, i Comuni capofila delle zone sociali, il Consorzio dei Servizi Sociali di Imola, il Centro di giustizia Minorile e la Provincia - il cui obiettivo è stato quello di dotare il territorio provinciale di un servizio di secondo livello contro l'abuso e il maltrattamento all'infanzia che:

- sviluppi una rete di servizi e di azioni caratterizzata da specifica competenza multiprofessionale, per la tutela della salute infantile e la prevenzione all'abuso e al maltrattamento;
- valuti in modo qualificato i casi e la presa in carico delle situazioni più problematiche;
- promuova eventi formativi;
- promuova interventi di sensibilizzazione, informazione e documentazione sul fenomeno nella realtà scolastica, sociale e sanitaria.

1.4 IL SISTEMA DEI SERVIZI TERRITORIALI

La risposta al problema del disagio adolescenziale e scolastico, data la sua trasversalità, coinvolge una pluralità di soggetti all'interno del sistema Pubblico (Enti Locali, Asp laddove presenti; Ausl).

Le tipologie di servizi ed interventi attivati possono rientrare in 4 macro-aree: una socio-assistenziale, una socio-educativa, una sanitaria e socio-sanitaria. Tutte le macro-aree possono prevedere interventi in risposta a situazioni di difficoltà conclamata, che pertanto presuppongono una presa in carico professionale, oppure azioni di prevenzione e sensibilizzazione rispetto a tali tematiche con una pluralità di interventi.

I Servizi e gli interventi delle Amministrazioni Comunali svolgono attività di tutela dei minori e di supporto alla funzione genitoriale che li porta ad operare prevalentemente laddove la famiglia non è in grado o ha difficoltà ad occuparsi della crescita dei figli (per difficili condizioni socio-economiche, interventi dell'autorità giudiziaria, ecc.).

Il sostegno al minore e alla famiglia richiede interventi complessi realizzati attraverso attente valutazioni che coinvolgono diversi professionisti.

Tali interventi sociali e socio sanitari si concretizzano in:

- assistenza economica e socio assistenziale anche in riferimento all'accesso/utilizzo dei servizi educativi e scolastici e per il diritto allo studio
- inserimento agevolato di minori nei diversi contesti educativi, scolastici e formativi
- assunzione economica di borse lavoro a favore di adolescenti
- Istruttoria per nuclei in situazione di disagio abitativo
- sostegno e recupero delle competenze genitoriali
- sostegno psicologico
- segnalazione all'Autorità Giudiziaria delle situazioni di possibile pregiudizio di minori e conseguente gestione dei provvedimenti
- azioni di allontanamento dal nucleo familiare in caso di grave pregiudizio del minore
- definizione e gestione di progetti di tutela del minore in caso di nuclei familiari soggetti a provvedimenti di limitazione o decadenza della potestà genitoriale
- inserimenti in strutture semiresidenziali e/o residenziali
- progetti a favore dei minori stranieri non accompagnati
- assistenza a minorenni vittime della tratta a scopo di sfruttamento sessuale
- adozione nazionale ed internazionale di minori
- affido di minori.

Gli Enti locali, in sinergia con l' Azienda USL, svolgono inoltre interventi riconducibili all'ambito socio-educativo a favore di pre-adolescenti ed adolescenti (singoli o di gruppo) consistenti prevalentemente in una serie di servizi e azioni finalizzati alla prevenzione e ad incidere sui meccanismi di marginalità, disagio e devianza. Tali interventi, tendendo a favorire la crescita personale ed a mediare le relazioni tra individuo e ambiente (famiglia, scuola, tempo libero), sono di particolare interesse date le finalità del presente documento. Possono essere sintetizzati come segue:

- orientamento e sostegno all'inserimento scolastico o formativo con rapporti continuativi con le scuole e i centri di formazione professionale;

- aiuto all'autonomia e alla socializzazione tramite l'inserimento nelle attività proposte dal territorio (sportive, ricreative ecc.);
- inserimento in attività socio-educative extrascolastiche (attività socio-educative di gruppo quali centri di aggregazione, centri socio-educativi);
- orientamento e sostegno ai percorsi di inserimento lavorativo (borse lavoro, centri per l'impiego ecc.);
- interventi territoriali a valenza preventiva su aree definite a rischio (es. attività di educativa di strada).
- progetti sociali ed educativi per i minori in condizioni di grave disagio o di cosiddetta devianza.

Molte delle succitate attività vengono svolte nell'ambito di centri socio-educativi, ricreativi, di aggregazione giovanile presenti a livello distrettuale. Essi si possono configurare come luoghi/spazi di incontro variamente denominati e ricchi di una pluralità di attività che sempre più spesso vengono progettate in raccordo con le scuole.

La programmazione socio-sanitaria viene attuata attraverso i Piani di zona (previsti dalla legge 328/2000 di riforma del sistema integrato di interventi e servizi sociali) che promuovono una progettazione a livello zonale/distrettuale realizzata anche con il contributo del Fondo sociale regionale.

Molti di questi progetti sono volti a promuovere il benessere dei giovani e prevenire comportamenti a rischio e nella logica del principio di sussidiarietà verticale e orizzontale, promossa dalla 328/00 e recepita in toto dalla legge regionale 2/2003 ("Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali"), sono spesso costruiti insieme ai soggetti della comunità locale, istituzionali e non: terzo settore, autonomie scolastiche, sindacati, ecc.

L' Azienda Usl di Bologna attua una pluralità di interventi tramite Servizi volti a rispondere ai bisogni di cura e di salute di adolescenti e famiglie, solo alcuni dei quali sono più specificatamente riconducibili alla prevenzione e alla cura del disagio scolastico e adolescenziale.

Il Servizio di Neuropsichiatria dell'Infanzia e Adolescenza assicura le attività di prevenzione, diagnosi cura e riabilitazione dei disturbi e deficit neurologici, neuromotori, neuro-sensoriali, neuro-psicologici e psico- patologici nella fascia di età 0-17 anni.

Per quanto riguarda più specificamente la prevenzione del disagio e la promozione del "ben-essere" di bambini, ragazzi e adulti, nei diversi territori dell'AUSL vengono realizzati

progetti e interventi educativi rivolti ad alunni e/o insegnanti che affrontano come tema specifico la comunicazione e la relazione in ambito scolastico, promuovendo per es. attività di facilitazione delle relazioni adulti/studenti a scuola, miglioramento della conoscenza e della comprensione delle problematiche di sviluppo degli adolescenti, tecniche di ascolto e consulenza in ambito scolastico. Alcuni di questi interventi sono destinati, nello specifico, agli adulti dell'universo di riferimento dell'adolescente (genitori, insegnanti, personale non docente, ma anche operatori del territorio, allenatori, ecc.). Si segnala che nel Distretto Pianura Est , più precisamente a Vedrana di Budrio, è presente il Centro "Accendi Molti Fuochi", afferente alla NPIA, che svolge da anni, oltre ad interventi terapeutici individuali e di gruppo, anche attività a carattere preventivo, che si realizzano nelle scuole del territorio in orario scolastico e al Centro in orario scolastico ed extra scolastico; incontri di formazione e seminari rivolti a genitori, insegnanti, operatori e iniziative pubbliche di promozione della salute rivolte alla cittadinanza in generale.

Per i più piccoli, Il Centro Clinico per la prima Infanzia di Castel Maggiore, anch'esso afferente alla NPIA, accoglie genitori, bambini, educatori dei Servizi educativi per la prima infanzia offrendo consulenze ed interventi terapeutici e formativi specifici (vedi allegato 3 -Centri presenti sul territorio)

L'Unità Attività Socio Sanitaria (ex Servizio Sociale) Area Minori appartiene al Dipartimento Area Socio Sanitaria. Nel Distretto Pianura Est è in essere la " Convenzione fra i Comuni e l'Azienda USL Pianura Est per la gestione del Sistema integrato territoriale sociale, socio-sanitario e sanitario", che regola in modo esclusivo il rapporto fra gli Enti. Questo servizio distrettuale si occupa dei minori di età 0/18 anni e delle loro famiglie che si trovano in condizione di disagio relazionale / educativo. Ogni progetto è seguito da un'équipe multiprofessionale a cui appartiene anche l'assistente sociale comunale.

Il Servizio opera inoltre in stretta collaborazione con gli altri servizi sanitari dell'azienda, con le istituzioni scolastiche e da ultimo, ma non per ultimo, collabora con l'Ufficio di Piano per la programmazione territoriale affinché i progetti zionali partano da un'attenta conoscenza dei bisogni del territorio.

In seno ai Consultori Familiari sono stati inoltre attivati specifici spazi giovani che si rivolgono a ragazzi tra i 14 e i 20 anni con l'obiettivo di offrire informazione, ascolto e aiuto per le problematiche legate alla sessualità e alla vita affettiva e relazionale; gli spazi giovani si rivolgono inoltre anche agli adulti del contesto di vita dell'adolescente (genitori, insegnanti, educatori); negli spazi giovani è frequente la presenza di operatori dei Ser.T per

attività di prevenzione e di consulenza sul territorio. Accanto a queste attività si collocano i punti di ascolto e consulenza sull'uso delle nuove droghe, erogati all'interno del Ser.t.

Infine, all'interno dell'Ausl è prevista l'area funzionale Promozione della Salute che promuove specifici progetti educativi e corsi di formazione sui temi dell'educazione alla salute e della promozione del benessere e dell'agio, taluni dei quali sono specificatamente rivolti ad alunni e insegnanti delle scuole del ciclo primario e secondario.

Cap. 2 ACCORDI E BUONE PRATICHE NEL TERRITORIO PER CONTRASTARE IL DISAGIO SCOLASTICO E PER IL BENESSERE DI RAGAZZI E GIOVANI

2.1 NELLE SCUOLE

Le Direzioni Didattiche, gli Istituti Comprensivi, gli Istituti Secondari di Secondo Grado e i Centri di Formazione Professionale del territorio realizzano annualmente, nell'ambito dell'attività scolastica e formativa, interventi per la promozione del benessere e di contrasto al disagio scolastico con gli obiettivi prevalenti di:

- prevenzione del disagio attraverso il potenziamento dell'autostima
- gestione delle differenze e promozione dell'integrazione
- promozione della socializzazione
- promozione di buone relazioni tra pari
- supporto e sostegno alle figure genitoriali

Le tipologie di intervento prevalenti sono:

- azioni volte al recupero scolastico
- educazione socio – affettiva - relazionale
- educazione alla salute/prevenzione all'uso e abuso di sostanze
- alfabetizzazione e mediazione culturale
- laboratori teatrali ed espressivi di vario genere
- sportelli d'ascolto (vedi allegato 4)
- laboratori per lo sviluppo della cittadinanza attiva
- orientamento

Si tratta di interventi che vengono finanziati da:

- AUSL (promozione della salute, Centro "Accendi Molti Fuochi", "Amici di Luca")
- Piano di Zona
- Provincia
- Privati (Gruppo scientifico centese, Lyons Club)
- Associazioni o cooperative ("Pettirosso", "Aquila Signorina", associazioni sportive, Musikè, Fantateatro, Cooperativa "Arcobaleno" di R.E., Cooperativa Ida Poli)
- Bilancio della scuola

2.2 A LIVELLO DISTRETTUALE – PIANO DI ZONA

Si sottolineano in questa sede le buone pratiche attivate dall'Ufficio di Piano che ha istituito specifici gruppi tematici interistituzionali allo scopo di garantire una riflessione continua su questi temi. Si sottolineano in particolare il gruppo per la promozione del benessere a scuola e contro la dispersione scolastica e i sottogruppi 0-6 e "Sportelli d'ascolto" che hanno fortemente contribuito alla definizione dei contenuti del presente documento. (Vedi Allegati 5 e 6).

2.3 LE ISTITUZIONI INSIEME PER PROMUOVERE LA COMUNICAZIONE

Da una prima rilevazione effettuata tra le Istituzioni educative, scolastiche e formative del territorio sono emersi importanti contributi per il miglioramento della comunicazione tra le Istituzioni.

A tal fine è stato avviato un percorso teso a favorire la comunicazione tra le diverse Istituzioni distrettuali. E' stata effettuata una prima indagine per monitorare la presenza di modalità di segnalazione condivise in caso di presenza nei Servizi educativi o nelle scuole di bambini/ragazzi che presentano situazioni di disagio.

I dati sono in via di elaborazione e serviranno a definire un protocollo concordato da far sottoscrivere a tutti i soggetti coinvolti. Sarà compito del gruppo tecnico interistituzionale "disagio e dispersione scolastica" ed in particolare del sotto gruppo 0-6, redigere un protocollo di intesa da proporre alle Istituzioni (Comuni, Scuole, AUSL) per la sottoscrizione, che tenga conto delle seguenti necessità:

- referenti chiari da parte di ogni Istituzione,
- criteri unitari per la segnalazione e la comunicazione tra Servizi,
- incontri tra referenti delle diverse istituzioni nei diversi momenti del percorso di segnalazione,
- restituzione alla scuola delle valutazioni dei Servizi.

E' inoltre assegnato al gruppo tecnico interistituzionale il compito di favorire la predisposizione di materiali informativi sui Servizi educativi, sociali e sanitari che a diverso titolo si occupano di disagio scolastico. Nei tavoli tematici 0-6 e sportelli di ascolto si è concordato di promuovere momenti di formazione congiunta tra operatori degli sportelli e dei Servizi e si è proposto che sia l'ufficio di Piano a coordinarne l'organizzazione.

E' infine in via di predisposizione da parte della NPIA un pieghevole con le informazioni utili per la conoscenza del Servizio.

CAP. 3 ACCORDI E BUONE PRATICHE PER IL CONTRASTO ALLA DISPERSIONE SCOLASTICA

3.1 LA DISPERSIONE SCOLASTICA E FORMATIVA

“Le fasi di passaggio tra un ciclo e l'altro del sistema di istruzione tra la prima e la seconda classe del ciclo secondario di secondo grado rappresentano momenti particolarmente critici: nonostante oltre il 98% di studenti licenziati dalla terza media risulti iscritto ad una scuola superiore, è proprio nel primo anno della scuola secondaria di secondo grado che si intensificano i fenomeni di rischio di dispersione quali frequenza discontinua, periodi di assenza prolungata reiterati, insuccessi scolastici. Nel passaggio dalla prima alla seconda classe della scuola superiore oltre il 15% di giovani iscritti fuoriesce dal “sistema scuola”. Il documento provinciale individua nel passaggio dalla scuola media alla scuola superiore e nel primo biennio della superiore il periodo che richiede maggiori interventi di sostegno e di accompagnamento alla transizione. Lo stesso documento rileva inoltre un'elevata frammentazione di progetti e una dispersione di risorse in una eccessiva varietà di attività, col conseguente rischio di ridurne efficacia e impatto. Evidenzia altresì la necessità di costruire una rete strutturata tra scuola e istituzioni, famiglie e territorio al fine di creare un clima di fiducia tra i diversi attori e definire compiti, responsabilità e impegni reciproci. Elementi di forte criticità vengono individuati nella comunicazione interna alla scuola, nel rapporto tra scuole e tra scuole e organizzazioni coinvolte nel sistema dei Servizi. Tali criticità sono soprattutto riconducibili alla mancanza di procedure definite, oppure a procedure non sufficientemente condivise e note, alla mancanza di referenti stabili, I turn over del personale.”

Il documento approvato dalla Conferenza provinciale nel mese di novembre 2009, alla ricerca di soluzioni condivise, indica obiettivi e propone azioni di miglioramento che vengono sintetizzate di seguito e individua nei Piani di zona i luoghi di attuazione a livello territoriale.

I contenuti del documento provinciale, integrati con quelli distrettuali, sono evidenziati nello schema contenuto nell'allegato 3)

A questo capitolo sono stati riservati i seguenti temi:

1. il Servizio di tutorato dell'obbligo formativo presso i Centri per l'Impiego
2. La procedura da seguire per i casi di evasione dell'obbligo di istruzione

1) SERVIZIO DI TUTORATO DELL'OBBLIGO FORMATIVO PRESSO I CENTRI PER L'IMPIEGO

E' un Servizio che accoglie gli utenti in obbligo formativo che risultano essere in stato di evasione o a rischio di evasione - segnalati dall'anagrafe provinciale, dagli istituti scolastici, dagli enti di formazione e dai servizi sociali territoriali – con l'obiettivo di re-inserirli nei canali dell'assolvimento dell'obbligo di istruzione e di formazione.

Le relazioni del servizio di tutorato con i diversi soggetti si articolano come segue:

- la scuola secondaria di 1° grado, attraverso il coordinatore di classe o il dirigente scolastico, segnala al Servizio gli alunni che hanno già compiuto i 15 anni che pur avendo effettuato l'iscrizione a una scuola secondaria di 2° grado, a parere della scuola presentano segnali di rischio di dispersione.
- il Servizio contatta i ragazzi per inserirli in un percorso di orientamento finalizzato al rientro a scuola o all'accesso alla formazione professionale e/o in un percorso di monitoraggio alla permanenza.
- la scuola secondaria di 2° grado, secondo quanto previsto dall'intesa USR – RER del 28 luglio 2009, segnala al Servizio:
 - i nominativi degli studenti iscritti alla classe prima a rischio di evasione dell'obbligo di istruzione, che hanno minimo 15 anni e che, pur avendo segnalato l'intenzione di iscriversi ad un percorso di formazione professionale, non risultano iscritti in nessun Ente;
 - i giovani a rischio di dispersione che frequentano gli anni successivi al primo;
- il Servizio prende in carico i ragazzi inserendoli in percorsi di orientamento o di avvicinamento al lavoro e restituisce in tempi ragionevoli alla scuola inviante l'esito degli interventi
- gli Enti di formazione segnalano al Servizio i giovani che hanno abbandonato il corso di formazione o i giovani per i quali, seppur frequentanti, non vengano riscontrati margini per la definizione di un percorso educativo idoneo e che sono a rischio di abbandono. Nel primo caso il Servizio interviene proponendo ai giovani un percorso di orientamento per il re-inserimento o per il passaggio ad altri corsi di formazione. Nel secondo caso il Servizio mette in atto azioni di monitoraggio.
- Per i giovani seguiti dai Servizi Sociali, il Servizio di Tutorato offre, di concerto con i Servizi Sociali stessi, interventi di orientamento e di accompagnamento alla scelta di un percorso scolastico o formativo che coinvolgono non solo i ragazzi, ma anche le famiglie.

PROCEDURA PER I CASI DI EVASIONE DELL'OBBLIGO DI ISTRUZIONE

Le normative vigenti (Decreto legislativo 16 aprile 1994 n. 297 (art.114); decreto 13 dicembre 2001 n. 489; decreto legislativo 15 aprile 2005 n. 76; decreto 22 agosto 2007 n. 139; legge 133/2008 art. 64 comma 4 bis) indicano responsabili dell'adempimento del diritto – dovere di istruzione e formazione i genitori dei minori e coloro che a qualsiasi titolo ne facciano le veci.

Alla vigilanza sull'adempimento del diritto – dovere di istruzione e formazione provvedono:

- il Comune di residenza
- i dirigenti scolastici delle scuole di ogni ordine e grado statali e non statali
- la Provincia, attraverso i Servizi per l'impiego in relazione alle funzioni di loro competenza territoriale
- soggetti che assumono, con il contratto di apprendistato, i giovani tenuti all'assolvimento del diritto – dovere all'istruzione e alla formazione.

Nel caso di alunni per i quali le iniziative messe in campo per prevenire condizioni di conclamata elusione dell'obbligo di istruzione non abbiano portato ad una soluzione della situazione, i dirigenti scolastici e i direttori dei centri di formazione provvedono:

- in caso di giovani in situazione di obbligo di istruzione, ad informare il Comune di residenza del giovane per l'attivazione delle procedure previste dall'art. 331 del codice penale, ossia segnalazione del caso al Tribunale dei minori e contestuale informazione ai Servizi Sociali del territorio per individuare le eventuali attività o iniziative che dovessero risultare più opportune per agevolare o realizzare le condizioni favorevoli per la frequenza alla scuola dell'obbligo;
- nel caso di giovani in obbligo formativo, a segnalare i casi ai centri per l'impiego – Servizio tutorato Obbligo Formativo.

CAP. 4 INTEGRAZIONE DI INTERVENTI E RISORSE

4.1 GLI IMPEGNI DEGLI ENTI

La prevenzione e il contrasto a situazioni di disagio e di dispersione scolastica richiedono la corresponsabilità di diversi soggetti.

E' necessario che le reti di attori che intervengono a livello territoriale conoscano le azioni attivate da ognuno per evitare sovrapposizioni di interventi e che impegnino le loro risorse in maniera concertata e su priorità condivise.

A tal fine si indica l'ambito distrettuale e il Piano di Zona il luogo in cui far confluire questa condivisione di impegni e risorse. Pertanto nei piani attuativi annuali verranno inserite esplicitamente le azioni di contrasto al disagio e alla dispersione scolastica.

A tal fine si concorda che il gruppo interistituzionale per la promozione del benessere a scuola e contro la dispersione scolastica rappresenti un luogo permanente di incontro, di riflessione congiunta e di monitoraggio delle esperienze che il territorio realizza in questo ambito.

Al gruppo tecnico interistituzionale viene inoltre affidato il compito di coordinare i diversi gruppi di lavoro collegati a questi temi e di organizzare periodicamente un percorso di formazione sui temi del disagio e della dispersione scolastica, da finanziarsi attraverso il Piano di Zona.

4.2 SOGGETTI COINVOLTI

- Azienda USL di Bologna – Servizio NPIA e Servizio Sociale – Distretto Pianura Est
- Comuni di Argelato, Baricella, Bentivoglio, Budrio, Castello d'Argile, Castel Maggiore, Castenaso, Galliera, Granarolo dell'Emilia, Malalbergo, Minerbio, Molinella, Pieve di Cento, San Giorgio di Piano, San Pietro in Casale
- Istituto Comprensivo di Argelato
- Direzione Didattica di Budrio
- Istituto Comprensivo di Budrio
- Direzione Didattica di Castel Maggiore
- Istituto Comprensivo di Castel Maggiore
- Istituto Comprensivo di Castenaso
- Istituto Comprensivo di Granarolo dell'Emilia
- Istituto Comprensivo di Malalbergo e Baricella
- Istituto Comprensivo di Minerbio

- Istituto Comprensivo di Molinella
- Istituto Comprensivo di Pieve di Cento e Castello d'Argile
- Istituto Comprensivo di san Giorgio di Piano e Bentivoglio
- Istituto Comprensivo di San Pietro in Casale
- Istituto Statale di istruzione Superiore "Giordano Bruno" di Budrio e Molinella
- Istituto Statale di istruzione Superiore "Keynes" di Castel Maggiore
- Futura Spa e Forma Giovani Soc. Cons. r.l.s. di San Pietro in Casale
- Form Art di Castel Maggiore

ALLEGATI

Gli allegati al presente documento sono da ritenersi parte integrante de documento stesso ed offrono strumenti di lavoro e informazioni utili a coloro che si occupano di disagio e dispersione scolastica.

- 1) Dati del fenomeno
- 2) Schema azioni per favorire il benessere a scuola
- 3) Schema azioni contro la dispersione scolastica
- 4) Sportelli ascolto nelle scuole
- 5) Il tavolo 0-6
- 6) Elenco ambulatori NPIA – AUSL Bologna
- 7) Centri specialistici NPIA
- 8) Servizio Sociale in ambito comunale e Unità attività Socio Sanitarie U.O. Minori ambito distrettuale
- 9) Elenco Servizi educativi, scuole e centri di Formazione professionale presenti nei Comuni del Distretto Pianura Est
- 10) Elenco Dirigenze Scolastiche del Distretto Pianura Est
- 11) Elenco uffici Scuola dei Comuni del Distretto Pianura Est
- 12) Componenti gruppo tecnico interistituzionale piano Zona Pianura Est

ALLEGATO 1)

I dati del fenomeno

Fonte rielaborazioni: Osservatorio scolastico della Provincia di Bologna
www.osservatorioscolarita.provincia.bologna.it

Canale scolastico	Totale frequentanti	% sul totale (totale colonna)	% di ragazze	Totale frequentanti di nazionalità non italiana	% di nazionalità non italiana
Istituzioni Scolastiche Primarie	7419	46.4%	48.9%	800	10.8%
Istituzioni Scolastiche Secondarie di I grado	4421	27.7%	48.5%	540	12.2%
Istituzioni Scolastiche Secondarie di II grado	4140	25.9%	50.3%	332	8.0%
TOTALE	15980	100.0%	49.2%	1672	10.5%
a.s. 2011/2012 (ottobre): giovani residenti nell'ambito AMBITO 4 (Pianura Est) frequentanti Istituzioni scolastiche primarie, secondarie di I e II grado, esclusi i corsi serali, nella provincia di Bologna.					

Canale scolastico	Totale frequentanti	% sul totale (totale colonna)	% di ragazze	Totale frequentanti di nazionalità non italiana	% di nazionalità non italiana
Istituzioni Scolastiche Primarie	7189	56.5%	48.9%	779	10.8%
Istituzioni Scolastiche Secondarie di I grado	4200	33.0%	48.2%	531	12.6%
Istituzioni Scolastiche Secondarie di II grado	1334	10.5%	46.3%	137	10.3%
TOTALE	12723	100.0%	48.4%	1447	11.4%
a.s. 2011/2012 (ottobre): giovani residenti nell'ambito AMBITO 4 (Pianura Est) frequentanti Istituzioni scolastiche primarie, secondarie di I e II grado, esclusi i corsi serali, dell' AMBITO 4 (Pianura Est)					

32

Classe frequentata	Promossi		Non promossi		Sospesi in giudizio		Totale
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.
Classe I	1328	94.1%	84	5.9%	0	0.0%	1412
Classe II	1238	94.5%	72	5.5%	0	0.0%	1310
Totale classi I - II	2566	94.3%	156	5.7%	0	0.0%	2722
Classe III	1241	97.7%	29	2.3%	0	0.0%	1270
Totale	3807	95.4%	185	4.6%	0	0.0%	3992
a.s. 2010/2011 (luglio): Studenti Femmine e Maschi residenti nell'ambito territoriale 4 frequentanti Scuola Secondaria di I grado dell' AMBITO 4 (Pianura Est) per classe frequentata ed esito scolastico							

Esiti scolastici

33[illegible]

a.s. 2010/2011 (luglio): Studenti Femmine e Maschi residenti nell'ambito territoriale 4 frequentanti Scuola Secondaria di II grado area liceale dell' AMBITO 4 (Pianura Est) per classe frequentata ed esito scolastico

a.s. 2010/2011 (luglio): Studenti Femmine e Maschi residenti nell'ambito territoriale 4 frequentanti Scuola Secondaria di II grado area professionale dell' AMBITO 4 (Pianura Est) per classe frequentata ed esito scolastico

a.s. 2010/2011 (luglio): Studenti Femmine e Maschi residenti nell'ambito territoriale 4 frequentanti Scuola Secondaria di II grado area tecnica dell' AMBITO 4 (Pianura Est) per classe frequentata ed esito scolastico

35

Macro area di istruzione	Numero di studenti	% sul totale degli studenti	% di ragazze nell'area di istruzione	Totale studenti di nazionalità non italiana nell'area di istruzione	% di nazionalità non italiana nell'area di istruzione
ARTISTICA	0	0.00%	0	0	0
LICEALE	614	46.03%	53.09%	25	4.07%
PROFESSIONALE	191	14.32%	37.17%	46	24.08%
TECNICA	529	39.66%	41.78%	66	12.48%
TOTALE	1334	100.00%	46.33%	137	10.27%
a.s. 2011/2012 (ottobre): giovani che frequentano istituti scolastici in provincia di Bologna residenti nell'ambito AMBITO 4 (Pianura Est) dell' AMBITO 4 (Pianura Est) Tutte le aree					

Scuola Secondaria di II grado	Classe I	Classe II	Classe III	Classe IV	Classe V	TOTALE
I.I.S. BRUNO - IST. PROF. BRUNO - MOLINELLA COMMERCIALE	44	23	22	20	11	120
I.I.S. BRUNO - IST. PROF. - INDUS. E ARTIG. - MOLINELLA	21	12	12	17	9	71
I.I.S. BRUNO - IST. TECNICO BRUNO - INDUSTRIALE	49	29	41	31	14	164
I.I.S. BRUNO - IST. TECNICO NOBILI - COMMERCIALE	27	23	23	27	16	116
I.I.S. BRUNO - LICEO BRUNO - SCIENTIFICO	73	84	64	97	88	406
I.I.S. KEYNES - IST. TECNICO KEYNES - COMMERCIALE	66	47	54	36	46	249
I.I.S. KEYNES - IST. TECNICO SIRIO - COMMERCIALE - SERALE	0	0	0	0	0	0
I.I.S. KEYNES - LICEO KEYNES - SCIENTIFICO	76	32	34	40	26	208
Totale	356	250	250	268	210	1334

a.s. 2011/2012 (ottobre): Studenti Femmine e Maschi residenti nell'ambito 4 (pianura est) dell' AMBITO 4 (Pianura Est) per classe frequentata.

Sede dell'istituto scolastico frequentato

Ambito di residenza degli studenti	Ambito in cui è collocata l'istituzione scolastica frequentata								TOT
	ambito 1 (pianura ovest)	ambito 2 (Casalecchio di Reno)	ambito 3 (Bologna)	ambito 4 (pianura est)	ambito 5 (Imola)	ambito 6 (San Lazzaro)	ambito 7 (Porretta terme)	fuori provincia	
AMBITO 1 (Pianura Ovest)	41.1%	4.2%	29.3%	0.1%	0.2%	0.0%	0.0%	25.0%	100.0%
AMBITO 2 (Casalecchio di Reno)	0.2%	43.6%	46.0%	0.0%	0.2%	0.0%	0.8%	9.2%	100.0%
AMBITO 3 (Bologna)	0.0%	3.8%	87.0%	0.5%	3.2%	4.8%	0.0%	0.6%	100.0%
AMBITO 4 (Pianura Est)	0.1%	0.3%	41.7%	22.8%	3.1%	2.7%	0.0%	29.4%	100.0%
AMBITO 5 (Imola)	0.0%	0.0%	4.9%	1.3%	83.0%	1.3%	0.0%	9.6%	100.0%
AMBITO 6 (San Lazzaro)	0.0%	4.7%	50.4%	0.1%	7.3%	34.3%	2.7%	0.6%	100.0%
AMBITO 7 (Porretta Terme)	0.0%	12.4%	15.5%	0.0%	0.1%	0.1%	70.5%	1.3%	100.0%
FUORI PROVINCIA	17.3%	7.8%	17.4%	2.8%	35.6%	0.5%	17.0%	1.6%	100.0%
Totale	4.1%	7.7%	49.2%	4.2%	15.7%	5.2%	4.2%	9.7%	100.0%

a.s. 2011/2012 (ottobre): Studenti Femmine e Maschi iscritti nelle istituzioni scolastiche secondarie di II grado per ambito territoriale di residenza e ambito territoriale in cui è collocata l'istituzione scolastica frequentata

Trasferimenti e ritiri

Classe frequentata	Trasferiti		Ritirati		Totale
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.
Classe I	20	1.8%	5	0.5%	5
Classe II	3	0.4%	3	0.4%	3
Classe III	0	0.0%	0	0.0%	0
Classe IV	5	0.6%	5	0.6%	5
Classe V	0	0.0%	0	0.0%	0
Totale	28	0.7%	13	0.3%	41

a.s. 2011/2012 (ottobre): Studenti Femmine e Maschi residenti nell'ambito territoriale 4 che frequentavano Scuola Secondaria di II grado trasferiti in scuole fuori provincia o non paritarie e ritirati in corso d'anno per classe frequentata

Sistema istruzione - formazione professionale

Iscritti nel sistema di leFP	Totale	% sul totale	% di ragazze	Totale frequentanti di nazionalità non italiana	% di nazionalità non italiana
presso l'Ente di Formazione Professionale FORM.ART. Società Consortile a r.l.	68	100.00%	97.06%	10	14.71%
Totale	68	100.00%	97.06%	10	14.71%
a.s. 2011/2012 (ottobre). Iscritti al sistema regionale di leFP presso l'ente FORM.ART. Società consortile a responsabilità limitata.					

Iscritti nel sistema di leFP	Totale	% sul totale	% di ragazze	Totale frequentanti di nazionalità non italiana	% di nazionalità non italiana
presso l'Ente di Formazione Professionale Forma Giovani società consortile a responsabilità limitata	86	100.00%	0.00%	30	34.88%
Totale	86	100.00%	0.00%	30	34.88%
a.s. 2011/2012 (ottobre). Iscritti al sistema regionale di leFP presso l'ente Forma Giovani Società consortile a responsabilità limitata.					

ALLEGATO 2)

Schema azioni per favorire il benessere a scuola

OBIETTIVI INDIVIDUATI	MODALITÀ ATTUATIVE	RIFERIMENTI NORMATIVI
LA RELAZIONE • cogliere, accettare ed elaborare la componente affettiva della relazione con il singolo bambino/a, ragazzo/a; • stabilire con gli allievi una relazione che stimoli il loro impegno e la collaborazione reciproca • valorizzare le relazioni interpersonali • educazione alle emozioni e ai sentimenti • mettere in gioco il tradizionale ruolo insegnante all'interno della classe • costruire e mantenere un rapporto di comunicazione e di collaborazione reale e paritario con le famiglie e con gli studenti anche attraverso la valorizzazione degli sportelli di ascolto	• formazione del personale docente e non docente finalizzata ad attuare nel migliore dei modi le innovazioni individuate. Valorizzare il ruolo dei dirigenti e delle funzioni strumentali per consentire a chi è formato di poter lavorare su progetti • osservazione e ascolto da parte dei docenti • lavoro di gruppo promosso e facilitato anche grazie a supporti esterni in rapporto col territorio (piano di zona, centri specialistici...) Risorse dei Comuni per progetti di questo genere • promuovere la condivisione delle famiglie sul POF con particolare attenzione alle modalità di informazione generalizzata. Valorizzare i tutor/coordinatori di classe in particolare per istituti Tecnici e professionali e per la Formazione professionale. • ampliare l'attività degli sportelli di ascolto nelle scuole (vedi allegato 4)	• DPR 275/99: regolamento sull'autonomia scolastica • CCNL comparto scuola 2006-2009 in attesa di rinnovo • Atto di indirizzo del Ministero istruzione 8 settembre 2009 • Art. 64 L. 6 agosto 2008 n. 133 • L. 285/976 "Disposizioni per la promozione di diritti e opportunità per l'infanzia e l'adolescenza"

L'INNOVAZIONE METODOLOGICA • attivare/incoraggiare negli allievi partecipazione ed interesse; • superare l'idea di insegnamento come trasmissione di cultura (lezione frontale); • proporre attività che richiedono coinvolgimento, confronto, discussione critica con gli allievi; • dedicare tempo all'ascolto e al fare; • incrementare il tempo dedicato alla didattica laboratoriale; • utilizzare le moderne tecnologie per attivare una diversità di linguaggi con i quali veicolare conoscenze e realizzare un coinvolgimento più attivo degli allievi nella scoperta della realtà • - valorizzazione della documentazione	• formazione dei docenti, intesa soprattutto come auto formazione attuata mediante la ricerca-azione; • diffusione di diverse metodologie di intervento tra cui quelle laboratoriali; • programmazione collegiale delle attività da far svolgere agli allievi; • diffusione di tecnologie didattiche innovative (lavagna interattiva e multimediale L.I.M.) • interdisciplinarietà / trasversalità	• DPR 275/99: regolamento sull'autonomia scolastica • CCNL comparto scuola 2006-2009 in attesa di rinnovo • D.lgs n. 297/94 relativo agli Organi Collegiali • Art. 64 L. 6 agosto 2008 n. 133 • DPR 89 del 0 marzo 2009 "Revisione dell'assetto ordinamentale organizzativo e didattico della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione..." • Atto di indirizzo del Ministero istruzione 8 settembre 2009 • Regolamenti recanti norme concernenti il riordino degli istituti tecnici e Professionali e Licei..." del 15 marzo 2010
--	--	---

I PROCESSI DI APPRENDIMENTO

- | | | |
|---|---|---|
| <ul style="list-style-type: none"> • garantire gli apprendimenti ponendo al centro del processo la persona e non solo le competenze • Conferire unitarietà all'insegnamento dei saperi disciplinari • Motivare gli allievi ad apprendere stabilendo con loro una relazione che stimoli l'impegno e la collaborazione reciproca • - Educare alla conoscenza, ovvero impiegare i saperi disciplinari come risorsa che sollecita e attiva i processi cognitivi attraverso i quali ciascun allievo apprende | <ul style="list-style-type: none"> • Realizzazione di un processo di insegnamento-apprendimento che metta gli allievi nella condizione di agire e di comportarsi come soggetti attivi e responsabili • Conoscenza finalizzata allo sviluppo di competenze chiave che esprimono la crescita delle persone e non l'accumulo del sapere • Il progetto formativo come strumento che realizza la connessione tra le conoscenze e l'attivazione dei processi mentali che permettono ad esse di diventare apprendimento | <ul style="list-style-type: none"> • DPR 275/99: regolamento sull'autonomia scolastica • CCNL comparto scuola 2006-2009 in attesa di rinnovo • Atto di indirizzo del Ministero istruzione 8 settembre 2009 • Art. 64 L. 6 agosto 2008 n. 133 • DPR 89 del 20 marzo 2009 "Revisione dell'assetto ordinamentale organizzativo e didattico della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione..." • Regolamenti recanti norme concernenti il riordino degli istituti tecnici e Professionali e Licei..." del 15 marzo 2010 |
|---|---|---|

LA VALUTAZIONE • Si realizza come processo intenzionale che attraversa la progettazione, l'attuazione e la verifica del curricolo; • serve per mettere in valore il comportamento apprenditivo di ciascun allievo e i risultati che raggiunge, espressi da progressivi livelli di competenza; • è collegialmente espressa da azioni dei docenti identificabili nell'osservare/ascoltare, interpretare, adattare, confrontare, rilevare, accertare, descrivere, mettere in evidenza... cosa/come ogni allievo apprende • - porre attenzione ad una valutazione che, oltre agli apprendimento, sappia riconoscere le caratteristiche personali di ciascun allievo e possa conseguentemente indirizzare futuri percorsi scolastici, formativi e professionali	• si avvale dell'uso integrato di una pluralità di strumenti (griglie di osservazione, verifiche, analisi di prodotti realizzati dagli allievi, autovalutazione...) scelti di volta in volta dai docenti; • ha funzioni diagnostiche dell'apprendimento, finalizzate a rafforzare i processi cognitivi che si dimostrassero deboli, e di messa in trasparenza (mediante certificazione) di ciò che ogni allievo ha appreso; • si esprime interdisciplinariamente come concorso irrinunciabile di ciascun docente	• Legge 169/2008 (ritorno alla valutazione numerica in decimi nella scuola del primo ciclo⁹. Art. 4 bis: esito dell'esame di stato conclusivo del primo ciclo espresso con valutazione complessiva in decimi e illustrato con certificazione analitica dei traguardi di competenza e del livello globale di maturazione raggiunto dall'allievo • DPR 122 del 22.6.2009 "Regolamento recante coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni" • atto indirizzo Ministero istruzione 8 settembre 2009 art. 1.3 e art. 1.5 • Art. 64 L. 6 agosto 2008 n. 133 • Direttiva Ministero istruzione n. 74 del 15 settembre 2008 che definisce ambiti di intervento dell'INVALSI per il triennio 2008-2011 e prevede rilevazioni degli apprendimenti degli studenti frequentanti la seconda e quinta classe della scuola primaria e la prima e terza della secondaria di primo grado
---	--	---

L'ORGANIZZAZIONE

- | | | |
|---|--|---|
| <ul style="list-style-type: none"> • Affidare agli allievi responsabilità nei confronti dei compagni; • dedicare tempo alla discussione (concordare il lavoro da svolgere, dare spiegazioni sui compiti per svolgerlo, accertarsi che tutti abbiano capito...); • coinvolgere più insegnanti nella programmazione delle attività in modo che si utilizzino diversi linguaggi che concorrono alla lettura della realtà; • lavorare su tempi scolastici distesi; • attuare una distribuzione oraria delle discipline ancorandola alle esigenze del percorso da attuare (quello progettato dai docenti); • realizzare momenti di compresenza qualora l'organizzazione scolastica lo consenta | <ul style="list-style-type: none"> • Flessibilità nella gestione dei tempi; • organizzazione del lavoro funzionale alle innovazioni da introdurre; • partecipazione e condivisione delle scelte organizzative che si compiono; • - organico funzionale | <ul style="list-style-type: none"> • Comma 630 legge finanziaria 2007 che istituisce le sezioni "primavera" per la scuola infanzia • DPR 275/99: regolamento sull'autonomia scolastica • CCNL comparto scuola 2006-2009 in attesa di rinnovo • D.lgs n. 297/94 relativo agli Organi Collegiali • -decreto Legislativo n. 59/2004 • decreto Ministero istruzione 31 luglio 2007 • Art. 4 Legge n. 169 del 30 ottobre 2008 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 1 settembre 2008 n. 137, recante disposizioni urgenti in materia di istruzione e università (maestro unico scuola primaria) • DPR 89 del 20 marzo 2009 "Revisione dell'assetto ordinamentale organizzativo e didattico della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione..." • regolamenti recanti norme concernenti il riordino degli istituti tecnici, professionali e licei..." del 15 marzo 2010 (DPR 87, 88, 89/2010) • legge finanziaria 2007: innalza l'obbligo scolastico a 16 anni ed eleva contestualmente l'età minima di accesso al lavoro a 16 anni. |
|---|--|---|

LA RICERCA • Ripensare le modalità organizzative e didattiche normalmente attuate; • elaborare e sperimentare un approccio comunicativo - relazionale utile a far emergere contesti motivanti necessari per inserire gli alunni nelle varie attività didattiche e formative; • elaborare e sperimentare proposte progettuali fortemente motivanti per la qualità dei contenuti scelti e per le metodologie didattiche adottate • ricercare e sperimentare proposte capaci di sollecitare molti tasti della variegata sensibilità e curiosità degli alunni	• Impegno sull'innovazione espresso da interi collegi e non solo da singoli o gruppi limitati di docenti; • sostegno e valorizzazione dello studio e della ricerca dei docenti; • documentazione delle esperienze innovative realizzate anche attraverso la valorizzazione dei centri regionali di documentazione	• D.lgs n. 65/2001 • DPR 275/99: regolamento sull'autonomia scolastica • CCNL Comparto Scuola 2008-2009 in attesa di rinnovo
--	---	--

IL RAPPORTO COL TERRITORIO

- | | | |
|---|---|---|
| <ul style="list-style-type: none"> • La scuola come comunità di apprendimento che sviluppa senso di appartenenza, fiducia negli altri, responsabilità sociale; • realizzare esperienze scolastiche soddisfacenti per gli insegnanti e gli allievi e quindi in grado di diffondere un'idea di scuola come luogo di benessere psicologico e sociale; • realizzare una scuola che sia percepita dalle comunità locali come attore importante nel processo di crescita della persona degli allievi | <ul style="list-style-type: none"> • Lavoro in rete tra istituzioni scolastiche, ma anche con altre autonomie istituzionali e funzionali del territorio e con soggetti operanti nel campo sociale e formativo (ambito distrettuale – Piani di Zona e ambito territoriale) • continuità formativa nei passaggi tra diversi ordini e gradi dell'istruzione; • ricerca e impiego di risorse aggiuntive anche attraverso la partecipazione a progetti proposti e condivisi all'interno del Piano di Zona | <ul style="list-style-type: none"> • DPR 275/99: regolamento sull'autonomia scolastica • L. 285/976 "Disposizioni per la promozione di diritti e opportunità per l'infanzia e l'adolescenza" • L. 328/2000: "Legge quadro per la realizzazione di interventi e servizi sociali" • L.R. 2/2003 "Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" |
|---|---|---|

ALLEGATO 3)

Schema azioni contro la dispersione scolastica procedure per migliorare il sistema della comunicazione tra scuole e territorio

OBIETTIVI	AZIONI DI MIGLIORAMENTO	TEMPI
- sostegno agli studenti in condizione di disagio sociale e/o scolastico - segnalazione da parte degli sportelli di ascolto delle scuole - realizzazione di interventi preventivi - valorizzazione continuità educativa	- ogni scuola superiore individua un proprio referente per il passaggio delle informazioni rispetto a studenti segnalati e in carico ai Servizi con potenziale rischio dispersione - vengono promossi e sostenuti a livello territoriale accordi tra scuole e FP/CTP per l'acquisizione del titolo di terza media per studenti stranieri iscritti alla scuola superiore che ne sono privi - la scuola di provenienza fornisce alla nuova scuola le informazioni su studenti in situazione di disagio - la scuola di accoglienza si impegna ad approfondire le informazioni necessarie - le scuole si impegnano a sostenere il passaggio da una scuola all'altra, in particolare nel primo biennio di scuola superiore, anche attraverso specifici accordi (passerelle)	IN GENERALE FASE DI ORIENTAMENTO AD ANNO SCOLASTICO INIZIATO E PER IL PRIMO BIENNIO
Migliorare la comunicazione tra scuole, enti di formazione professionale	Definizione di: - procedure e modalità per accompagnare alla FP chi intende comunque lasciare la scuola - procedure per agevolare giovani qualificati nella FP per il rientro nel sistema dell'Istruzione - modalità di comunicazione delle informazioni su minori iscritti ai centri territoriali permanenti (CTP) contestualmente agli Enti di FP per programmare interventi didattici efficaci per coloro che devono conseguire la licenza media prima della qualificazione professionale	IN GENERALE

Migliorare la comunicazione tra Scuole, Enti di FP, Servizi Sociali e Sanitari	- Organizzazione a livello distrettuale di incontri ad hoc per scambio di informazioni - Definizione di un accordo tra scuola, servizi sociali e FP per il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati al percorso dell'alunno non assolvante o a rischio di dispersione scolastica - Indicazione da parte dei Servizi AUSL (Sociale e NPIA) alle scuole secondarie, agli enti di formazione e ai Centri per l'impiego dei referenti del Distretto da contattare in caso di necessità e contestuale indicazione da parte delle scuole di un proprio referente ai Servizi AUSL - per le situazioni segnalate dalle scuole, il servizio sociale attiva una équipe di riferimento distrettuale e provvede ad eventuali incontri necessari - promozione di percorsi formativi e di sostegno per operatori scolastici e degli enti di formazione sul tema del disagio (individuazione e segnalazione) - individuazione da parte delle scuole di forme di raccordo tra sportelli e Servizi sociali e sanitari del territorio - individuazione da parte delle scuole di uno o più referenti per il raccordo con i Servizi territoriali in rapporto a situazioni specifiche	IN GENERALE ENTRO IL 1° OTTOBRE DI OGNI ANNO NEL CORSO DELL'A.S. – A.F.
Migliorare la comunicazione tra scuole, F.P. e famiglie	- scuole e FP informano e stabiliscono accordi e alleanze educative con le famiglie - il referente della scuola/FP convoca tempestivamente le famiglie qualora si determinino assenze e rischi di dispersione cercando di costruire clima di fiducia anche attraverso patti educativi con altre figure professionali che seguono lo studente	NEL CORSO DELL'A.S. – A.F.

Migliorare la comunicazione tra scuole, FP e luoghi della programmazione territoriale	- ufficio di piano distrettuale rappresenta lo strumento di supporto alla programmazione degli interventi contro la dispersione - il raccordo tra gli Enti è tenuto dalla figura di sistema dell'ufficio di piano, la programmazione distrettuale individua annualmente le azioni mettendo in rete risorse umane e strumentali, istituzionali e non.	PROGRAMMAZION E ANNUALE (entro maggio)
---	---	--

Indicatori per identificare situazioni di rischio di dispersione individuati dal gruppo provinciale e territoriale

- Alunno che non si presenta a Scuola/CFP fin dall'inizio dell'anno scolastico, per almeno 30 giorni, senza ragione documentata
- Alunno che all'inizio dell'anno frequenta la Scuola/CFP più o meno regolarmente e nei mesi successivi non frequenta per 30 giorni consecutivi, o per 60 giorni anche non consecutivi, senza una ragione documentata
- Alunno bocciato, a giugno o a settembre, che non presenta la re-iscrizione nella propria Scuola
- Alunno di terza media iscritto in gennaio-febbraio ad una Scuola Superiore che non abbia riconfermato l'iscrizione a luglio
- Alunno straniero inserito ad anno scolastico iniziato, giunto in Italia per ricongiungimento familiare, con necessità di supporto linguistico

Momenti di particolare criticità individuati dal gruppo provinciale

- Rilascio del nulla osta per trasferimento ad altra Scuola
- Accoglienza scolastica di minori in ricongiungimento familiare
- Minori stranieri non accompagnati
- Quindicenni privi di licenza media

Azioni individuate a livello provinciale per singoli casi sopra descritti

OBIETTIVI	AZIONI DI MIGLIORAMENTO	TEMPI
RILASCIO NULLA OSTA PER TRASFERIMENTO AD ALTRA SCUOLA	Il Dirigente Scolastico della Scuola di provenienza, in base all'obbligo di vigilanza richiamato dal D.Lgs 76/2005, prima di rilasciare il nulla osta deve: • chiedere al genitore di comunicare la Scuola dove intende iscrivere il figlio • accertarsi che la Scuola o l'Ente di Formazione professionale siano effettivamente disponibili ad accogliere l'iscrizione A LIVELLO DISTRETTUALE: • la Scuola o l'Ente di Formazione Professionale che riceve l'iscrizione dell'alunno controlla e chiede alla Scuola di provenienza dello stesso il rilascio del nulla osta all'iscrizione presso la propria sede/ordine di studi • Scuole ed Enti di FP stipulano un patto che impegna le Scuole di provenienza degli alunni a rilasciare il nulla osta all'iscrizione alla FP almeno entro l'avvio delle attività formative, nel caso l'alunno abbandoni ad inizio dell'anno scolastico	IN GENERALE ENTRO OTTOBRE-NOVEMBRE
ACCOGLIENZA SCOLASTICA DI MINORI IN RICONGIUNGIMENTO FAMILIARE E DI MINORI NON ACCOMPAGNATI	• Sostenere le famiglie e i minori nell'orientamento scolastico e nell'ingresso dei minori a Scuola.	PRIMA E DURANTE L'ANNO SCOLASTICO

>>> segue

ACCOGLIENZA SCOLASTICA DI MINORI IN RICONGIUNGIMENTO FAMILIARE E DI MINORI NON ACCOMPAGNATI	• offrire agli istituti Scolastici un'informazione tempestiva sulle previsioni di arrivo dei minori per una migliore programmazione degli interventi. A tal fine si concorda di utilizzare i dati che riguardano i minori soggetti all'obbligo scolastico e formativo dello sportello INFOBO per le richieste di ricongiungimento familiare, sportello istituito in virtù di un protocollo tra Comune di Bologna e OPIMM, coordinatore della struttura.	PRIMA E DURANTE L'ANNO SCOLASTICO
QUINDICENNI PRIVI DI LICENZA MEDIA PER I QUALI IL RISCHIO DI DISPERSIONE SCOLASTICA È PARTICOLARMENTE ELEVATO ESSENDO LORO PRECLUSO L'ACCESSO SIA AI CENTRI PER L'ISTRUZIONE DEGLI ADULTI, CHE ALLA FORMAZIONE PROFESSIONALE.	È necessario che le Scuole Secondarie di primo grado pongano attenzione alle situazioni dei giovani quindicenni che non abbiano acquisito il titolo conclusivo, verificando la loro effettiva pre-iscrizione a Scuola e attivando per loro percorsi personalizzati che tengano conto delle caratteristiche dell'allievo e delle sue potenzialità, da realizzare anche in convenzione con i Centri per l'istruzione degli adulti e gli Enti di Formazione Professionale. A LIVELLO DISTRETTUALE Incontro allargato tra scuola, Ente di FP e CTP per la definizione di un progetto educativo personalizzato che permetta la frequenza al CTP per il conseguimento della terza media e parimenti la permanenza presso uno dei canali previsti per l'assolvimento dell'obbligo scolastico.	PRIMA E DURANTE L'ANNO SCOLASTICO AD INIZIO ANNO SCOLASTICO

- Per i ragazzi a rischio di dispersione scolastica, in questa fase di transizione è opportuno prevedere uno specifico percorso di accompagnamento alla transizione, di concerto con le famiglie. Particolare attenzione va posta ai giovani che hanno più di 15 anni per i quali è possibile attivare i tutor dei centri per l'Impiego che presidiano il passaggio alla scuola secondaria di secondo grado. La scuola secondaria di primo grado mantiene i rapporti con la scuola secondaria di secondo grado di accoglienza per verificare entro il mese di settembre l'effettiva iscrizione e la presenza dell'allievo in fase di avvio dell'anno scolastico.
- Per i giovani già seguiti dai Servizi Sociali, nell'ultimo anno della Scuola secondaria di primo grado è fondamentale che durante la fase di orientamento i Servizi e la Scuola attivino uno specifico percorso di orientamento alla scelta della Scuola secondaria di secondo grado (visite alle scuole, laboratori didattici, colloqui con docenti). Una volta individuata la scuola di iscrizione, i tutor dovranno attivare un percorso di accompagnamento gestito in raccordo con la scuola media, la scuola superiore e la famiglia (co-progettazione).

ENTRO SETTEMBRE

DURANTE L'ULTIMO ANNO
DI SCUOLA MEDIA

QUINDICENNI PRIVI DI LICENZA MEDIA per i quali il rischio di dispersione scolastica è particolarmente elevato essendo loro precluso l'accesso sia ai centri per l'istruzione degli adulti, che alla Formazione Professionale.	È necessario che le Scuole Secondarie di primo grado pongano attenzione alle situazioni dei giovani quindicenni che non abbiano acquisito il titolo conclusivo, verificando la loro effettiva pre-iscrizione a Scuola e attivando per loro percorsi personalizzati che tengano conto delle caratteristiche dell'allievo e delle sue potenzialità, da realizzare anche in convenzione con i Centri per l'istruzione degli adulti e gli Enti di Formazione Professionale.	PRIMA E DURANTE L'ANNO SCOLASTICO
	A LIVELLO DISTRETTUALE Incontro allargato tra scuola, Ente di FP e CTP per la definizione di un progetto educativo personalizzato che permetta la frequenza al CTP per il conseguimento della terza media e parimenti la permanenza presso uno dei canali previsti per l'assolvimento dell'obbligo scolastico.	AD INIZIO ANNO SCOLASTICO

INTERVENTI PER MIGLIORARE LE RELAZIONI NEL PERIODO DI TRANSIZIONE DEI MINORI DALLA SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO A ENTI DI FORMAZIONE	All'avvio del nuovo anno scolastico la scuola secondaria di secondo grado accerta, in specifico nelle prime classi, l'effettiva presenza/frequenza degli alunni già segnalati dalle scuole secondarie di primo grado, dai Servizi Sociali, dai tutor dei centri per l'impiego. I Dirigenti scolastici delle scuole secondarie di secondo grado sono chiamati ad una attenta azione di monitoraggio, in stretto raccordo con gli Uffici scolastici provinciali e con le Province competenti per territorio, finalizzata ad accertare le situazioni degli studenti iscritti e non frequentanti nelle prime settimane dell'anno scolastico e ad approfondire le ragioni delle singole situazioni. Tale azione di monitoraggio viene condotta dal coordinatore di classe che individua le situazioni e tiene sotto controllo le assenze degli studenti	AD INIZIO NUOVO ANNO SCOLASTICO
---	---	--

INTERVENTI PER MIGLIORARE LE RELAZIONI NEL PERIODO DI TRANSIZIONE DEI MINORI DALLA SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO A ENTI DI FORMAZIONE	A LIVELLO DISTRETTUALE In caso di evasione, Scuola e Servizio Sociale si incontrano per definire il percorso educativo da proporre all'alunno. Nel caso che il percorso proposto preveda l'inserimento nel canale della Formazione professionale, si prevedono incontri anche con gli Enti di FP e il CTP di riferimento per co-progettare il percorso dell'alunno non assolvente. La scuola mantiene attiva una funzione di monitoraggio. In particolare il coordinatore di classe interviene sui presunti casi di rischio di dispersione, segnalando agli uffici della scuola i casi nei quali l'assenza prolungata non comporta necessariamente un rischio di evasione (malattie, impedimenti familiari, rientro al proprio paese di alunni stranieri, casi per i quali viene condiviso un percorso educativo ad hoc). Il coordinatore di classe segnala altresì i rischi di dispersione che potrebbero sfuggire agli uffici della scuola in quanto si manifestano con assenze frequenti, ma saltuarie. Prima della segnalazione il coordinatore di classe vaglia ogni indicatore di rischio sulla base della conoscenza individuale che gli insegnanti di classe hanno dell'alunno	IN CORSO D'ANNO
---	--	------------------------

SE LE DIFFICOLTA' DI PROSEGUIMENTO DEL PERCORSO DI STUDI DOVESSERO RISULTARE INSUPERABILI	A LIVELLO DISTRETTUALE In caso di evasione, Scuola e Servizio Sociale si incontrano per definire il percorso educativo da proporre all'alunno. Nel caso che il percorso proposto preveda l'inserimento nel canale della formazione professionale, si prevedono incontri anche con gli Enti di FP e il CTP di riferimento per co-progettare il percorso dell'alunno non assolvante. Occorre realizzare azioni di riorientamento anche prospettando agli studenti e alle loro famiglie la possibilità di altre opzioni formative, ivi compreso (limitatamente agli studenti che abbiano compiuto i 15 anni) l'accesso a corsi di formazione professionale. In questo caso, a livello distrettuale, si prevede un coordinamento stretto tra scuola e FP per l'organizzazione delle azioni di riorientamento. La scuola dovrà accertare entro il mese di novembre la successiva regolarizzazione dell'iscrizione (vedi intesa USR-RER del 27 aprile 2010). Il Dirigente Scolastico attiva rapporti diretti col centro di FP prescelto dal giovane. In particolare si accerta dell'effettiva pre-iscrizione del giovane presso l'Ente di Formazione indicato e della possibilità di quest'ultimo di accogliere il ragazzo. In mancanza di iscrizione ad un Ente di formazione professionale, al fine di esperire tutte le possibilità per assicurare il successo formativo, i nominativi degli studenti andranno segnalati ai centri per l'impiego (Servizio tutorato obbligo formativo) competenti per Comune di residenza del giovane (Vedi intesa USR-RER del 27 aprile 2010).	ENTRO NOVEMBRE
--	--	-----------------------

ALLEGATO 4)

Sportelli d'ascolto nelle scuole

Gli sportelli di ascolto nelle scuole di infanzia, primarie e secondarie di primo grado sono nati indicativamente a metà degli anni '90 con finalità psico educative e con caratteristiche metodologiche ed organizzative e con fonti di finanziamento molto diverse. Nel tempo si sono diffusi in tutte le scuole del Distretto e anche per i Servizi educativi (Nidi e Scuole Infanzia) sono previsti interventi rivolti a educatori e genitori a cura dei coordinatori pedagogici.

Si rendeva dunque necessario aprire una riflessione su questi importanti Servizi.

Il Piano di Zona Distrettuale Pianura Est, attraverso l'istituzione di uno specifico gruppo di lavoro¹ (1), ha avviato una riflessione tutt'ora in corso su finalità, contenuti, metodologie di intervento, relazioni con Servizi socio-sanitari territoriali e profilo professionale degli operatori degli sportelli di ascolto.

Il Piano attuativo annuale prevede inoltre specifici finanziamenti finalizzati all'estensione e alla omogeneizzazione di questi Servizi sull'intero territorio distrettuale.

Gli interventi specifici (sul singolo o sul gruppo) sono finalizzati in particolare al contenimento del disagio e alla promozione del benessere di tutti i soggetti presenti nella scuola (bambini/ragazzi, genitori, educatori, insegnanti).

Il presente documento contiene alcune prime idee e proposte sul tema degli sportelli d'ascolto nelle scuole (dai Nidi agli Istituti Superiori), a partire da quanto elaborato dal gruppo tecnico distrettuale.

¹ Il gruppo distrettuale sportelli d'ascolto è composto da:

Franco Nanni (IC Molinella, IC Argelato, IC Pieve-Argile, IC Minerbio), Eleonora Motta (DD Budrio, IC Budrio), Federica Granelli (IC S. Pietro in Casale-Galliera), Lucia Golfieri (IC San Giorgio di Piano), Enrico Mantovani (Istituto Superiore Giordano Bruno -Budrio, I C Malalbergo- Baricella), Domenico Neto (DD Castel Maggiore), Nadia Osti (IC Castel Maggiore), Fiorenza Fabris (IC Castenaso), Erika Brusa (IC Granarolo), Raffaella De Paoli (IC Malalbergo- Baricella), Gabriella Prati (ISI Keynes- Castel Maggiore), Chiara Boresi (Ausl USSI Minori), Claudia Roma e Mario Cerrigone (Ausl – Sert), Mirella Errante, Andrea Santi e Silvia Trevisani (Ausl – NPIA), Fabiana Forni (Associazione Ares), Nadia Lodi (Sert Budrio)

A partire dal mese di novembre 2010 sono stati invitati a partecipare al gruppo anche rappresentanti dei coordinatori pedagogici dei Servizi educativi del Distretto. Hanno partecipato ai lavori: Caterina Selva (FISM), Daria Quaglia (Castel Maggiore), Mara Casari (San Pietro in Casale).

Coordinamento Tecnico

Silvia Tagliasacchi e Caterina Orlando
Anna Bergonzini
Roberta Garimberti

Ufficio di Piano distretto Pianura Est
AUSL Bologna – NPIA
AUSL Bologna Unità attività Socio Sanitarie U.O. Minori

Va segnalato che anche a livello regionale e provinciale sono stati attivati gruppi di studio su questi temi, per cui sarà cura del gruppo distrettuale, qualora venissero presentati specifici documenti, tener conto anche dei contenuti proposti dagli stessi.

CARATTERISTICHE SERVIZIO SPORTELLI DI ASCOLTO NELLE SCUOLE

(Prime proposte desunte dai questionari compilati dagli operatori degli sportelli e da quanto emerso negli incontri effettuati negli anni 2009, 2010, 2011, 2012)

DENOMINAZIONE DEL SERVIZIO

Il gruppo concorda sul fatto che la parola chiave è ascolto ed esclude la definizione di sportello psicologico, che potrebbe creare pregiudizi nelle famiglie. Si tratta dunque di scegliere a breve termine tra le denominazioni: sportello, spazio, area di ascolto.

FINALITA' DEL SERVIZIO

- promozione del benessere scolastico
- prevenzione/rilevazione del disagio
- rapporto con i Servizi socio sanitari e con le Amministrazioni Comunali del territorio
- promozione della salute in generale

DESTINATARI DEL SERVIZIO

I destinatari del servizio si differenziano a seconda delle tipologie scolastiche:

- per Nidi e Scuole dell'Infanzia: genitori, educatori/insegnanti, collaboratori scolastici
- per scuole primarie: genitori, insegnanti, collaboratori scolastici
- per scuole secondarie di primo e secondo grado: studenti, genitori, insegnanti, collaboratori scolastici

Si precisa che l'operatore degli Istituti Comprensivi e dei Circoli didattici deve intervenire anche nelle scuole dell'infanzia statali, ameno che, come già avviene per esempio a Castenaso, non esistano particolari accordi tra dirigenza scolastica e Comune che prevedono la presenza del coordinatore pedagogico anche nelle scuole infanzia statali. La presenza dell'operatore dello sportello d'ascolto anche nella scuola infanzia consente di effettuare una reale attività di prevenzione e di lavorare sulla continuità tra i diversi gradi scolastici.

Il tema dell'estensione degli sportelli alle scuole infanzia statali verrà valutato in sede distrettuale e proposto al gruppo dei dirigenti scolastici al fine di concordare le scelte possibili.

TIPOLOGIA DEGLI INTERVENTI

- colloqui individuali
- incontri di gruppo/classe liberi o a tema
- osservazioni in classe
- consulenza e supervisione ai docenti
- formazione insegnanti

Lo sportello d'ascolto offre consulenza educativa in ottica di counseling attraverso modalità tecnico-scientifiche proprie dei professionisti incaricati.

Non effettua interventi clinici per i quali occorre fare riferimento ad altri servizi sanitari presenti sul territorio.

MODALITA' DI PUBBLICIZZAZIONE DEL SERVIZIO

- incontro a inizio anno con i genitori
- incontro nei consigli di classe o nei collegi docenti
- organizzazione di brevi incontri dell'operatore nelle classi (medie e superiori) per farsi conoscere dai ragazzi
- iniziativa formativa annuale a tema da parte dell'operatore dello sportello che diventa l'occasione anche per presentare il servizio
- incontri con genitori diversificati per età
- richiesta ai docenti di classe di spiegare ai ragazzi cos'è lo sportello realizzando in questo modo una funzione di "filtro"
- predisposizione di materiale cartaceo che presenta le attività e l'organizzazione del servizio, da distribuire a tutti i soggetti interessati

MODALITA DI ACCESSO AL SERVIZIO

- tramite prenotazione
- filtro dell'insegnante referente della scuola che tiene l'agenda dell'operatore dello sportello
- comunicazione di un numero di telefono e di una fascia oraria dedicata per le prenotazioni attraverso l'insegnante di classe

- cassetta della posta collocata all'ingresso della scuola o buste chiuse inviate all'operatore dello sportello da parte dei ragazzi (medie e superiori) che rende completamente anonima la richiesta garantendo il massimo di riservatezza
- registro nello spazio dei collaboratori scolastici
- dove è presente un insegnante referente per lo sportello, questo effettua azione di "filtro" di qualità (analisi delle richieste) dei genitori e diventa punto di riferimento per i colleghi docenti

MODALITA' DI EROGAZIONE DEL SERVIZIO

- colloqui individuali
- incontri nei gruppi classe
- osservazioni nelle classi
- novità introdotte recentemente nell' I.C. di Malalbergo: gruppi di supervisione con insegnanti che prevedono discussioni su casi concreti e organizzazione di 3 serate a tema per i genitori in risposta a temi emersi da questionari precedentemente somministrati
- Per evitare problemi e solitudine all'operatore dello sportello, si ritiene importante la presenza di un insegnante referente con funzioni di raccordo tra colleghi, genitori e operatore del servizio.
- Si ritiene inoltre indispensabile programmare momenti di supervisione tra operatori degli sportelli. A tal fine si propone che l'Ufficio di Piano, al termine del lavoro del gruppo sul protocollo, mantenga attivo questo gruppo di lavoro sui temi del confronto e della supervisione.

CONTENUTI DEGLI INTERVENTI (rilevati in base alle esperienze di questi anni)

- mediazione e dialogo scuola-famiglia
- rapporti tra pari / risoluzione dei conflitti
- dinamiche dei gruppi
- problemi personali
- responsabilità familiari
- rendimento scolastico
- comunicazione con adulti (studenti-insegnanti; genitori-figli)

ORGANIZZAZIONE DI BASE DEL SERVIZIO

- n. 1 mattina alla settimana in orario scolastico apertura sportello per alunni e per insegnanti
- n. 1 pomeriggio in orario extra scolastico apertura sportello per genitori e per studenti di scuola secondaria di primo e secondo grado
- n. 10 ore annue per partecipazione incontri gruppo sportelli istituito nell'ambito del piano di Zona Pianura Est

VALUTAZIONE E MONITORAGGIO DELLE ATTIVITA'

A questi importanti temi verranno dedicati gli incontri già programmati per il 2012.

ALLEGATO 5)

Il tavolo 0-6

Il "tavolo" 0-6² (*) è nato per completare il sistema di governance distrettuale relativo all'ambito educativo, scolastico e formativo e per operare in stretta connessione, in particolare, con il gruppo di lavoro "sportelli d'ascolto e sostegno alla genitorialità".

Dal punto di vista distrettuale il tavolo è stato istituito per migliorare le relazioni tra le Istituzioni al fine di agevolare il passaggio delle informazioni tra tutti gli attori che si occupano dei Servizi per la prima infanzia, oltre alla necessità di una più attenta informazione rispetto alle risorse/servizi già presenti sul territorio; definire e approvare un protocollo condiviso tra Servizi educativi, scolastici e formativi e i Servizi sanitari del territorio per l'invio dei casi che presentano situazioni di disagio; concordare modalità di formazione/scambio tra gli operatori dei servizi educativi, sociali e sanitari in modo da pervenire ad un linguaggio comune e a modalità operative condivise che permettano di affrontare in modo organico i casi di disagio nella prima infanzia.

Fin dai primi incontri è emersa l'importanza di questo Tavolo di lavoro come momento di confronto e scambio, in particolare per le scuole dell'infanzia statali che non si possono avvalere di figure professionali specifiche come quella del coordinatore pedagogico.

Il documento provinciale sul disagio scolastico rappresenta anche per questo gruppo un materiale di lavoro comune da cui partire per gli approfondimenti sul tema.

L'attenzione del gruppo sarà puntata soprattutto su quelle situazioni, presenti anche nei Servizi Educativi, in cui si presenta un disagio profondo che potrebbe trasformarsi in un vero e proprio disturbo. Siamo in quell'ambito di interventi che la sanità chiama di prevenzione del disagio e che le scuole definiscono di promozione del benessere.

² il tavolo 0-6 è composto da:

Daniela Bernardi (Coop sociale Dolce); Rita Ferrarese (Comuni di Argelato e Bentivoglio); Licia Vasta (Comuni di Castenaso, Molinella e Budrio, Galliera e Castello d'Argile); Andrea Gamberini (Comuni di Baricella, Malalbergo e Minerbio); Daria Quaglia (Comune di Castel Maggiore); Mara Casari (Comune di San Pietro in Casale), Alessandra Descrovi (I.C. Minerbio); Anna Rossi (I.C. San Pietro in Casale); Maria Grazia Stocchi (I.C. Granarolo); Giuseppina Barletta (I.C. San Giorgio di Piano); Maria Cristina Gabusi (I.C. Castenaso); Raffaella de Paoli (I.C. Malalbergo); Andrea Santi (AUSL-NPIA); Silvia Trevisani (AUSL-NPIA).

Coordinamento:

Caterina Orlando Ufficio di Piano; Anna Bergonzini AUSL-NPIA; Roberta Garimberti AUSL Unità attività Socio Sanitarie U.O. Minori.

Essendosi modificato il ruolo della Pediatria di Comunità, che un tempo effettuava funzioni di "filtro" tra Servizi educativi, scolastici, sociali e sanitari, occorre ridefinire quando e a chi si deve far riferimento di volta in volta.

Preliminarmente ad ogni azione il gruppo ritiene necessario definire con chiarezza il termine disagio nella primissima e prima infanzia e sottolinea la necessità di formazione per educatori e docenti che ancora troppo spesso delegano osservazioni ed interventi a figure specialistiche esterne. Intervenire fin dalla prima infanzia è fondamentale per avere buoni risultati nell'ambito della prevenzione. Per fare questo è necessario che gli operatori abbiano strumenti per poter riconoscere le situazioni da segnalare ed eventuali interventi da realizzare in ambito educativo e scolastico.

Importante è individuare congiuntamente un metodo per la condivisione del problema. Da questo punto di vista il gruppo 0-6 rappresenta la sede di incontri multidisciplinari in cui ci si potrà confrontare anche su casi specifici.

Dai primi incontri del tavolo 0-6 sono emerse e sono state condivise le seguenti azioni da promuovere:

- approfondire il tema della informazione/comunicazione tra servizi educativi, prescolastici, sociali e sanitari attraverso la predisposizione di un protocollo che indichi precise modalità operative da utilizzare nel territorio distrettuale;
- l'Ausl, in particolare la NPIA e il Unità attività Socio Sanitarie U.O. Minori , si impegnano a predisporre materiale informativo per famiglie e Servizi Educativi e scolastici al fine di chiarire quando, come e a chi ci si deve rivolgere a seconda dei casi. Questo materiale sarà proposto anche al tavolo degli sportelli d'ascolto che affronta parallelamente il tema della comunicazione interistituzionale.
- avviare una riflessione congiunta che porti all'organizzazione di momenti di informazione che coinvolgano gli operatori dei servizi educativi, scolastici, sociali e sanitari su aspetti nodali quali ad esempio l'osservazione e gli strumenti per affrontare il disagio dal punto di vista educativo.
- proseguire le riflessioni sul tema del disagio nella prima infanzia anche attraverso il confronto su specifici "casi".

Il gruppo di lavoro rappresenta un luogo permanente di incontro e riflessione su questi temi e fa riferimento all'Ufficio di Piano del Distretto Pianura Est.

ALLEGATO 6

Elenco ambulatori unità operativa di neuropsichiatria infanzia e adolescenza (NPIA)

L'Unità Operativa di Neuropsichiatria dell'Età Evolutiva è un servizio specialistico che si occupa degli aspetti evolutivi, dei problemi di sviluppo e dei disturbi neuro-psichici nella fascia di età 0/18 anni. L'Équipe è composta da Neuropsichiatri dell'Infanzia e dell'Adolescenza, Psicologi clinici, Logopedisti, Terapisti della riabilitazione, Educatori, Psicomotricisti.

62

Area Dipartimentale NPIA: Direttore Dr.ssa Marilisa Martelli

U.O.S. NPIA: **Responsabile Andrea Santi**

MODULO ORGANIZZATIVO DI SAN GIORGIO DI PIANO

Sede: Via Fariselli, 4 – tel 051 6644863

AMBULATORI	INDIRIZZI
S. Giorgio di Piano	Via Fariselli, 4
Baricella	Via Europa, 15
Castel Maggiore	Piazza 2 Agosto, 2
San Pietro in Casale	Via Asia, 1

Richiesta di prima visita: Telefono 051 6644863 Lunedì dalle 16.00 alle 18.00

Martedì dalle 8.45 alle 10.15

MODULO ORGANIZZATIVO DI BUDRIO

Sede: Via Mezzetti, 14 tel 051 809833

AMBULATORI	INDIRIZZI
Budrio	Via Mezzetti, 14
Castenaso	Via Amendola
Molinella	Via circonvallazione, 47
Granarolo dell'Emilia	Via San Donato, 116

Richiesta di prima visita: telefono 051 809833 Martedì dalle 11.00 alle 13.30 Giovedì dalle 13.30 alle 15.30

ALLEGATO 7

Centri specialistici NPIA Azienda USL di Bologna

U.O.S. Centri: responsabile Andrea Ricciotti

Centro “Accendi Molti Fuochi”

“Accendi Molti Fuochi” è un Centro specialistico dell'Azienda USL di Bologna – Servizio di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza (NPIA) che si pone la finalità di prevenire forme di disagio in età evolutiva e di realizzare integrazione ed inclusione delle persone con disabilità nel contesto familiare, scolastico e sociale.

Peculiarità di “Accendi Molti Fuochi” è realizzare una rete di interventi sanitari, sociali, educativi e formativi che possano rispondere in modo integrato alle esigenze che si presentano nelle diverse fasi della vita di ogni persona. Per fare questo “Accendi” ricerca e promuove il rapporto tra le Istituzioni, pubbliche e private, che a diverso titolo operano in questa direzione, con particolare attenzione alle istituzioni scolastiche. Per la realizzazione delle attività è stato sottoscritto un Accordo di Programma tra AUSL, Comuni e Dirigenze scolastiche di Budrio, Castenaso e Molinella e Fondazione “Demetrio Benni”.

Le attività educative di Accendi Molti Fuochi sono indirizzate in particolare a bambini e adolescenti, ai loro genitori, ai docenti di ogni ordine e grado scolastico dei Comuni firmatari dell'Accordo di Programma ma anche, a seconda dei casi e compatibilmente con le risorse di personale, ad Istituzioni di altri territori sulla base di precise richieste di collaborazione.

Attività del Centro “Accendi Molti Fuochi”:

- Laboratori al Centro, in orario scolastico, con classi della scuola elementare di Vedrana e bambini certificati per i quali il Servizio AUSL ritiene opportuno la partecipazione ad attività fuori dalla scuola.
- Laboratori a tema e progetti nelle classi di scuola elementare, media e superiore, previo accordo con i docenti.
- Attività e laboratori estivi per bambini in età 6/11 anni a cui partecipano anche bambini segnalati dal Servizio AUSL.
- Attività extra scolastiche con adolescenti in carico al Servizio NPIA per i quali si propongono percorsi che favoriscono l'autonomia e le relazioni.

Centro Clinico per la Prima Infanzia

Il Centro Clinico per la Prima infanzia è un servizio specialistico per la diagnosi ed il trattamento dei disturbi della prima infanzia.

Fa parte del Servizio di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza dell'Azienda USL di Bologna ed è dedicato al sostegno e alla cura del bambino piccolo e dei suoi genitori.

L'ambito di intervento riguarda gli aspetti evolutivi e i problemi di sviluppo nei primi anni di vita.

Si rivolge alle famiglie residenti in Bologna e provincia, ma accoglie richieste di consultazioni anche di famiglie provenienti da altre province e regioni. Al Centro Clinico è presente una équipe di operatori con profili formativi diversi, ma con competenze specialistiche sulla prima infanzia. Il Centro è organizzato con una sede unica che garantisce l'accesso e la fruizione del servizio con:

- percorsi di cura personalizzati;
- partecipazione dei genitori a tutte le fasi della consultazione;
- locali a misura di bambino piccolo Il servizio è gratuito e si può accedere direttamente o con la richiesta del medico curante.

E' sempre attivo un servizio di segreteria telefonica al nr. 051 4192444 a cui rivolgersi per richiedere un appuntamento.

Il Centro Clinico si trova a Castel Maggiore in Piazza 2 Agosto, 2 ed è aperto dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle ore 18.00.

ALLEGATO 8

Servizio sociale in ambito comunale e unità attività socio sanitarie U.O.

Minori in ambito distrettuale

Nel Distretto Pianura Est è in essere la “ Convenzione fra i Comuni e l'Azienda USL Pianura Est per la gestione del “Sistema integrato territoriale sociale, socio-sanitario e sanitario”, che regola in modo esclusivo il rapporto fra gli Enti. Questo Servizio che opera a livello distrettuale si occupa dei minori di età 0/18 anni e delle loro famiglie che si trovano in condizione di disagio sociale, relazionale, educativo, ecc.

A livello comunale sono individuate le funzioni di accesso e accoglienza del cittadino, di lettura del bisogno e di definizione e gestione del piano individualizzato a valenza socio-assistenziale; ciò avviene attraverso lo Sportello Sociale, punto unico di accesso per i cittadini alla rete dei servizi socio-assistenziali e socio-sanitari integrati. L'assistente sociale comunale, responsabile del caso, riceve la domanda presentata allo sportello sociale ed effettua la valutazione complessiva della situazione, provvedendo alla presa in carico e alla definizione e attivazione del progetto di intervento personalizzato, orientando il caso verso la rete dei servizi socio-assistenziali comunali o/e verso la rete dei servizi socio-sanitari integrati. L'assistente sociale comunale si occupa dei minori residenti nel comune di riferimento.

A livello del distretto socio-sanitario sono individuate le funzioni di valutazione multidimensionale e multiprofessionale che prevedono l'intervento di figure professionali sanitarie e l'uso di strumenti di valutazione di tipo clinico/assistenziale sanitario, la definizione di progetti a valenza socio-sanitaria dove il momento della diagnosi, cura e riabilitazione si intreccia in modo inscindibile con il piano assistenziale di recupero e/o mantenimento delle capacità. E' a questo livello che le diversità professionali s'incontrano e si confrontano per la costruzione di un progetto complessivo.

Il passaggio dall'ambito comunale all'ambito distrettuale è caratterizzato da percorsi strutturati che comprendono le modalità di attivazione, tempi, attività e modalità di raccordo con il Comune. Esistono incontri periodici e strutturati tra l'assistente sociale del Comune e l'assistente sociale del Distretto nonché tra l'équipe multiprofessionale.

L'équipe di intervento è costituita da: assistente sociale del Comune, assistente sociale del Distretto, educatore professionale e psicologo del Distretto. Mentre l'assistente sociale comunale ha competenza per i cittadini residenti nel proprio Comune, l'équipe di Distretto ha competenze su più Comuni.

Di seguito si indica l'organizzazione dell'U.O. Minori.

Responsabile Unità Attività Socio Sanitarie Dott.ssa **Rita Tinti**

Responsabile U.O. Minori **Roberta Garimberti**

EQUIPE	COMUNI	RECAPITI
Assistente Sociale C. Boresi Educatore professionale A. Righini Psicologo C. Selleri	Bentivoglio Galliera Malabergo San Giorgio di Piano San Pietro in Casale	051/ 6662635-34
Assistente Sociale N. Campazzi Educatore professionale A. Righini Psicologo C. Selleri	Argelato Castello d'Argile Pieve di cento	051/ 6662635-34
Assistente Sociale N. Campazzi Educatore professionale S. Negri Psicologo A. Baron	Castel Maggiore	051/6662635-35 051/ 4192411
Assistente Sociale M Turacchi Educatore professionale S. Negri Psicologo A. Baron	Baricella Granarolo dell'Emilia Minerbio	051/762802
Assistente Sociale P. Abballe Educatore professionale G. Piazzi Psicologo G. Amaranti Psicologo E. Grandi	Budrio Castenaso Molinella	051/ 762834
Equipe Adozioni Assistente Sociale C. Brunelli Educatore professionale G. Piazzi Psicologo G. Amaranti Psicologo M. Campieri	I 15 Comuni del Distretto	051/762825
Equipe Affidò Assistente Sociale C. Boresi Assistente Sociale N. Campazzi Psicologo A. Baron	I 15 Comuni del Distretto	051/6662635-34
Equipe per segnalaz. Procura minorile Assistente Sociale M. Biacchi Psicologo M. Campieri	I 15 Comuni del Distretto	051/6662635-34

Di seguito si indicano i riferimenti ed i recapiti del Servizio Sociale comunale.

Assistenti Sociali	Territorio di riferimento	Telefono diretto	Centralino
Monica Faiolo	Argelato	051/6634659	051/6634621
Marco Pappalardo	Baricella	051/6622433	051/6622434-5
Elisa Bassi	Bentivoglio	051/6643536	051/6643513
Anna Buonagurelli Valentina Morganti	Budrio	051/6928446 051/6928342	051/801126
Rosanna Guttadauro Marina Monti	Castel Maggiore	051/6386843	051/6386842
Giusi Piacenti	Castello d'Argile	051/6868865	051/6868811
Monica Tartarini Roberta Tondini	Castenaso	051/6059252 0516059252	051/6059251
Sara Ruggeri	Galliera	051/6672962	051/6672953
Gemma Ferraro	Granarolo	051/6004318	051/6004111
Astrid Sortino	Malalbergo	051/6620235	051/6620230
Agnese Nori	Molinella	051/6906850	051/6906811
Marco Pappalardo	Minerbio	051/877056	051/877056
Paola Manicardi	Pieve di Cento	051/6862676	051/6862672
Susana Noheda Gonzales	S. Giorgio di Piano	051/6638550	051/6638523
Graziana Pastorelli	S. Pietro in Casale	051/6669504	051/6669504

ALLEGATO 9)

Elenco Servizi Educativi, Scuole e Centri di Formazione Professionale presenti nei comuni del Distretto Pianura Est

Nidi d'infanzia comunali

COMUNE	DENOMINAZIONE SERVIZIO	INDIRIZZO
Argelato	Il grillo	via Pietro Orsi, 3
Argelato (Funò)	Coccinella	via S. Giobbe, 56
Argelato (Funò)	Centro bambini genitori	via S. Giobbe, 56
Argelato (Funò)	Centro per le famiglie	via S. Giobbe, 56
Baricella	Nido Baricella	Via Brunelli, 2
Baricella	Nido San Gabriele	Via Savena Vecchia, 232
Bentivoglio	Iolanda Vitali	Via Marconi, 64
Bentivoglio	Centro giochi bambini genitori	Via Marconi, 64
Budrio	ASILO NIDO (zona Creti)	Via Dante Mezzetti, 10
Budrio	Nido don Cadmo Biavati	Via D'Ormea, 19
Budrio	Spazio baby	Via d'Ormea, 19
Castel Maggiore	Gatto Talete	Via Ungheretti, 3
Castel Maggiore	Anatroccolo	Via Einaudi, 20
Castel Maggiore (Trebbo di Reno)	Sezione scoiattolo	Via Conti 13
Castello d'Argile	Nido d'infanzia "Pollicino"	Via della Costituzione, 5
Castenaso	Asilo nido piccolo giallo	Via Bargello, 6
Castenaso (Villanova)	Piccolo nido	Via Natalia Ginzburg, 3

COMUNE	DENOMINAZIONE SERVIZIO	INDIRIZZO
Castenaso	Asilo nido piccolo blu	Via Gramsci, 41
Castenaso	Centro giochi l'oblò	Via Bargello, 6
Galliera (frazione Galliera antica)	Nido comunale	Via Coronnella, 75/1
Granarolo dell'Emilia (Cadriano)	Zuccherini e filastrocche	Via Cadriano, 54
Granarolo dell'Emilia (Quarto Inferiore + Cadriano)	Il bruco	Via Bettini, 7
Malabergo (Altedo)	Nido gattonando	Via Giovanni XXIII, 21
Malalbergo	Nido Pippo Castano	Via Oberdan, 11
Minerbio	Nido l'isola di Peter Pan	Via Roma, 26
Minerbio (Tintoria)	Nido tintoria	Via Savena Inferiore 61
Molinella	Nido Cip & Ciop	Via Don Minzoni, 1
Molinella	Nido Peter Pan	Via Fiume Vecchio, 210
Pieve di Cento	Nido comunale	Via Circ. levante, 63
San Giorgio di Piano	La Pimpa	Via Grandi, 7/9
San Giorgio di Piano	Spazio bimbo	Via Grandi, 7/9
San Giorgio di Piano	Arcobalena	Via Grandi, 7/9
San Pietro in Casale	Nido "la casa sull'albero"	Via de Zaiacomo, 181
San Pietro in Casale	Nido "il giardino d'inverno"	Via Tolomelli, 74

Per informazioni si rimanda ai recapiti telefonici degli Uffici Scuola dei Comuni di appartenenza

Nidi d'infanzia privati

COMUNE	DENOMINAZIONE SERVIZIO	INDIRIZZO
Argelato (Funò)	Nido Centergross	viale della Mercanzia Blocco 6
Castenaso	Asilo nido baby world	Via Risorgimento, 11
Castenaso	Micro nido Pippi e Gianburrasca	Via Volta, 2
Granarolo dell'Emilia	Sentiero delle fate	Via San Donato, 79/2
Granarolo dell'Emilia (Cadriano)	Punto bimbo	Via Cadriano, 46
Malalbergo (Altedo)	Nido Karabak	Via Giovanni XXIII 21
Minerbio	Mary Poppins	Via Savena Superiore, 33/A
Molinella	Nido "Gesser ...bimbi"	Via A. Costa, 91
Molinella (San Pietro Capofiume)	Nido primi giochi	Via S. Ferrari, 26

Scuole dell'infanzia comunali

COMUNE	DENOMINAZIONE SERVIZIO	INDIRIZZO
Granarolo dell'Emilia	Aquilone	Via San Donato, 169
Granarolo dell'Emilia (Cadriano)	I girasoli	Via Cadriano 56
Granarolo dell'Emilia (Quarto Inferiore)	La farfalla	via Bettini, 9
Galliera (San Vincenzo di Galliera)	Comunale	via Petrarca
San Giorgio di Piano	Aurora battaglia	Via G.Rossi n.6
San Pietro in Casale	Arcobaleno	via Tolomelli, 74

Per informazioni si rimanda ai recapiti telefonici degli uffici scuola dei Comuni di appartenenza

Scuole dell'infanzia autonome paritarie

COMUNE	DENOMINAZIONE SERVIZIO	INDIRIZZO	TIPOLOGIA DI SERVIZIO
Argelato (Funò)	Don Francesco Pasti	via Funò, 22	Scuola infanzia e Sezione primavera
Argelato	Don Francesco Venturi	via Centese 100	Scuola infanzia e Sezione primavera
Budrio	Sacro Cuore	via D'Ormea, 23	Scuola dell'infanzia
Castel Maggiore	Coccolandia	via del Lavoro, 22	Scuola dell'infanzia
Castel Maggiore	Don Alberto Marani	Via Bondanello 67	Scuola infanzia e Sezione primavera
Castel Maggiore	Fondazione Zarri	Via Rimembranze 8	Scuola dell'infanzia
Castel Maggiore (Sabbionò)	Sant'Anna	Via Sammarina 31	Scuola dell'infanzia
Castel Maggiore (Trebbo)	Santa Teresa	Via Lame 130	Scuola dell'infanzia
Castello D'Argile	Bruno Marchesini	via Marconi, 7	Scuola dell'infanzia
Castello D'Argile (Venezzano Mascarino)	Ercole Calzolari	via Primaria, 35	Scuola dell'infanzia
Castenaso	M.I. Galassi	via XXI ottobre 1944, 4	Scuola dell'infanzia
Castenaso (Marano)	Giovanni Damiani	via della Pieve, 38	Scuola dell'infanzia
Galliera (San Venanzio)	Sacro Cuore	via don Gaetano Pasquini, 4	Scuola dell'infanzia
Malalbergo	Don Vittorio Messieri	Via Pedrazzoli 12/1	Scuola dell'infanzia e sezione primavera
Malalbergo (Altedo)	Sacro Cuore	Via Nazionale 125	Scuola dell'infanzia
Minerbio	Sacro Cuore	Via Garibaldi 9	Scuola dell'infanzia
Molinella (Marmorta)	Parrocchiale	via Fiume Vecchio, 171	Scuola dell'infanzia
Molinella (San Pietro in Capofiume)	Mamma Angiolina	via Severino Ferrari, 24	Scuola Infanzia
San Giorgio di Piano	Ramponi	Via G. Rossi, 6	Scuola dell'infanzia e sezione primavera
San Pietro in Casale	San Luigi	piazza Giovanni XIII, 6	Scuola dell'infanzia

Scuole dell'infanzia statali

Per informazioni si rimanda ai recapiti telefonici delle Dirigenze Scolastiche di appartenenza

COMUNE	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO
Argelato	Scuola Infanzia Gli Aquiloni Scuola Infanzia Peter Pan	Via San Giobbe, 52 - Funo Via Pietro Orsi, 3 Argelato
Baricella	Scuola Infanzia De Amicis Scuola Infanzia San Gabriele	Via Brunelli, 2 Baricella Via Savena Vecchia, 234
Bentivoglio	Scuola Infanzia Gianni Rodari Scuola Infanzia Tre Sei	Via Marconi, 60 Via Saletto, 9 San Marino Di Bentivoglio
Budrio	Scuola Infanzia Di Bagnarola Scuola Infanzia Di Cento Scuola Infanzia A. Menarini Scuola Infanzia Mezzolara Scuola Infanzia Vedrana	Via Bagnarola, 16 Bagnarola Via Cantarana, 15 Cento Di Budrio Via Benni, 56, Budrio Piazza Baldini, 5 Mezzolara Via Croce, 1, Vedrana
Castel Maggiore	Scuola Infanzia Cipi' Scuola Infanzia Piazza Pace Scuola Infanzia Villa Salina Scuola Infanzia M. Mezzetti Scuola Infanzia R. Bonfiglioli	Via Ungaretti, 1 Castel Maggiore Piazza Pace, 12 Castel Maggiore Via 1° Maggio, 8 Castel Maggiore Via Costituzione, 54 Castel Maggiore Via Lame, 111 Trebbio Di Reno
Castenaso	Scuola Infanzia Bentivogli Scuola Infanzia Stellina Scuola Infanzia La Giostra Scuola Infanzia Di Fiesso	Via Bentivogli, 7 Castenaso Via Bargello, 6 Castenaso Via Tosarelli, 197 Villanova Di Castenaso Via Caduti Liberta', 73 Fiesso
Granarolo dell'Emilia	Scuola Infanzia La Mela Scuola Infanzia A. Fresu	Via Bettini, 11 Quarto Inferiore Via Cadriano, 63 Cadriano
Malalbergo	Scuola Infanzia Malalbergo Scuola Infanzia Altedo	Via Oberdan, 11 Malalbergo Via I. Bandiera, 41 Altedo
Minerbio	Scuola Infanzia R. Caldarone Scuola Infanzia Ca' De Fabbri	Via Don C. Zamboni, 1 Minerbio Piazza Baroni, 1 Ca' De Fabbri
Molinella	Scuola Infanzia Viviani Scuola Infanzia Marmorta Scuola Infanzia Selva Malvezzi Scuola Infanzia San Pietro Capodifiume Scuola Infanzia San Martino In Argine	Via Pascoli, 1 Molinella Via Fiume Vecchio, 179 Marmorta Via Selva, 59 Selva Malvezzi Via Ferrari, 187 San Pietro Capodifiume Via Stradello Chiesa, 38 San Martino in Argine
Pieve di Cento	Scuola Infanzia Collodi	Via Circonvallazione Levante, 9 Pieve di Cento
San Pietro in Casale	Scuola Infanzia Poggetto	Via Govoni, 10 Poggetto, San Pietro in Casale

Scuole primarie statali

Per informazioni si rimanda ai recapiti telefonici delle Dirigenze Scolastiche di appartenenza

COMUNE	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO
Argelato	Scuola Primaria G. Falcone Scuola Primaria P. Borsellino	Via San Giobbe, 50 - Funo Via F.Lli Cervi, 9
Baricella	Scuola Primaria B. Munari	Via Roma, 2/4 Baricella
Bentivoglio	Scuola Primaria Bentivoglio Scuola Primaria San Marino Di Bentivoglio	Via Marconi, 60 Bentivoglio Via Saletto, 11 San Marino Di Bentivoglio
Budrio	Scuola Primaria Budrio Scuola Primaria Mezzolara Scuola Primaria Vedrana	Via Muratori, 2 Budrio Via Schiassi, 3 Mezzolara Via Croce, 3 Vedrana
Castel Maggiore	Scuola Primaria Bertolini Scuola Primaria F. Bassi Scuola Primaria C. Levi Scuola Primaria F. Franchini Scuola Primaria I. Calvino	Via Curiel, 12 Castel Maggiore Via Gramsci, 175 Castel Maggiore Via 1° Maggio, 10 Castel Maggiore Via G. Verne, 1 Sabbiuono Via Resistenza, 111 Trebbio Di Reno
Castello d'Argile	Scuola Primaria Don Bosco Scuola Primaria Pace Libera Tutti	Via Circonvallazione Ovest, 1 Castello D'argile Via Primaria, 38 Venezzano Mascarino
Castenaso	Scuola Primaria Marconi Scuola Primaria Nasica Scuola Primaria Fresu	Via Bentivogli, 5 Castenaso Via Nasica, 2 Castenaso Via Tosarelli, 195 Villanova Di Castenaso
Galliera	Scuola Primaria M. Mazzacurati	Via Malaguti, 2 San Venanzio Di Galliera
Granarolo dell'Emilia	Scuola Primaria A. Frank	Via Roma 30/2, Granarolo Dell'emilia
Malalbergo	Scuola Primaria Don Milani Scuola Primaria Garibaldi	Piazza Unita' D'italia, 8 Malalbergo Via F.Lli Cervi, 12 Altedo
Minerbio	Scuola Primaria Minerbio Scuola Primaria Ca' De Fabbri	Via Roma, 18 Minerbio Via Ronchi Inferiore, 25 Ca' De Fabbri
Molinella	Scuola Primaria Molinella Scuola Primaria Marmorta Scuola Primaria San Pietro Capodifiume Scuola Infanzia San Martino In Argine	Via De Amicis, 1 Molinella Via Fiume Vecchio, 175 Marmorta Via Ferrari, 185 San Pietro Capodifiume Via S. Elena, 45 San Martino In Argine
Pieve di Cento	Scuola Primaria De Amicis	Via Rizzoli, 10 Pieve Di Cento
San Giorgio di Piano	Scuola Primaria San Giorgio Di Piano	Via Gramsci, 13 San Giorgio Di Piano
San Pietro in Casale	Scuola Primaria De Amicis Scuola Primaria Rodari Scuola Primaria Maccaretolo	Via Matteotti, 156 San Pietro In Casale Via Govoni, 32 Poggetto, San Pietro In Casale Via S. Agnese, 25 Maccaretolo, San Pietro In Casale

Scuole Secondarie di Primo Grado

COMUNE	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO
Argelato	Nicholas Green	Via 1° Maggio, 8 Argelato
Baricella	Garibaldi	Via Europa, 1 Baricella
Bentivoglio	Ungaretti	Via Marconi, 60 Bentivoglio
Budrio	Filopanti	Via Giovanni Xxiii, 2 Budrio
Castel Maggiore	Donini Pelagalli	Via Bondanello, 28 Castel Maggiore
Castello D'Argile	Gessi	Via Europa Unita, 1/A Castello D'argile
Castenaso	Gozzadini	Via Marconi, 3/2 Castenaso
Galliera	Giovanni XXXIII	Via Della Pace, 2 San Venanzio Di Galliera
Granarolo Dell'Emilia	Matteucci	Via Roma 30, Granarolo Dell'emilia
Malalbergo	Don Milani	Piazza Unita' D'italia, 4 Malalbergo
	Garibaldi	Via Nazionale, 101 Altedo
Minerbio	Cavour	Via Don C. Zamboni, 5 Minerbio
Molinella	Severino Ferrari	Via De Amicis, 5 Molinella
Pieve Di Cento	Gessi	Circonvallazione Levante, 61 Pieve Di Cento
San Giorgio Di Piano	Cristoforo Colombo	Via Gramsci, 15 San Giorgio Di Piano
San Pietro In Casale	Bagnoli	Via Massumatico, 67 San Pietro In Casale

Istituti d'istruzione superiore statali

COMUNE	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO
Budrio	IIS Giordano Bruno: Liceo Scientifico E Liceo Classico ITIS	Viale 1° Maggio, 5 Budrio Viale 1° Maggio, 3 Budrio
Castel Maggiore	IIS Keynes: Liceo Scientifico E Liceo Linguistico ITCG	Via Bondanello, 30 Castel Maggiore
Molinella	IIS Giordano Bruno: IPC ITCG IPIA	Via Mazzini, 367 Molinella Via Stradello Dei Carabinieri, 2 Molinella Piazza Massarenti, 1 Molinella

Centri di formazione professionale

FORMART

VIA RONCO, 3, CASTEL MAGGIORE

TEL 051 7094811 | FAX 051 705767

www.formart.it - info.bologna@formart.it

FUTURA S.P.A.

VIA BENELLI, 9, San Pietro in Casale

TEL 051 6669711 | FAX 051 6669708

www.cfp-futura.it - info-spc@cfp-futura.it

FORMA GIOVANI

VIA BENELLI, 9, San Pietro in Casale

TEL. 051 6669709 | FAX 051 6669708

www.forma-giovani.it - info@forma-giovani.it

ALLEGATO 10

Elenco dirigenze scolastiche del distretto pianura est

COMUNE	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO
Argelato	Istituto comprensivo	Via I maggio 8 - 40050 Argelato tel. 051 6630611 - fax 051 6633468 www.icargelato.org - info@icargelato.org - boic833002@istruzione.it
Budrio	Direzione didattica	Via muratori, 2 - 40054 Budrio tel. 051/6920710 - 051/801135 fax 051/801135 www.direzionededidatticabudrio.it - boee05600r@istruzione.it
	Istituto comprensivo	Via Giovanni XXIII, 2 CAP 40054 Budrio tel. e fax 0516920614 www.icbudrio.it - boic86900r@istruzione.it
	ISI Giordano Bruno	Viale I° Maggio, 5 40054 Budrio tel. 051.6923911 - fax. 051 808234 www.giordanobruno.bo.it - isibruno2005@libero.it
Castel Maggiore	Direzione didattica	Via Gramsci n.175 Castel Maggiore tel. 051 711285/286 www.ddcastelmaggiore.it - boee068003@istruzione.it
	Istituto comprensivo	Via Bondanello, 28 Castel Maggiore Tel. 051 6321233 – fax. 051 712810 www.ic-castelmaggiore.it - boic82200g@istruzione.it
	ISI Keynes	Via Bondanello, 30, 40013 Castel Maggiore tel. 051 4177611 – fax 051 712485 Http://keynes.scuole.bo.it - info@keynes.scuole.bo.it
Castenaso	Istituto comprensivo	Via Marconi, 3/2 Castenaso tel. 051 787303 - fax 051 789746 www.iccastenaso.it - mailddca@tin.it
Granarolo dell'Emilia	Istituto comprensivo	Via Roma, 30, 40057 Granarolo dell'Emilia tel. 051 600 4291 fax. 051 760022 www.icgranarolo.it - boic82600v@istruzione.it
Malalbergo e Baricella	Istituto comprensivo	Via F.lli Cervi, 12 - 40051 Altedo tel. 051/870808 - fax 051/871961 icmalalbergo@libero.it – www.icmalalbergo.it

COMUNE	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO
Minerbio	Istituto comprensivo	Via don Camillo Zamboni 5 40061 Minerbio tel. 051-878146 fax. 051-6611169 www.icminerbio.it - icminerbio@icminerbio.it - boic82700p@istruzione.it
Molinella	Istituto comprensivo	Via de Amicis, 1 - 40062 Molinella tel. 051/881155 – 56 - fax 051/881641 www.icmolinella.it - info@icmolinella.it
Pieve di Cento Castello d'Argile	Istituto comprensivo	Via circonvallazione levante 61, 40066 Pieve di Cento tel. 051-975001 - fax: 973203 http://scuolapieveargile.it boic81900q@istruzione.it
San Giorgio di Piano Bentivoglio	Istituto comprensivo	Via Gramsci, 15 San Giorgio di Piano tel. 051/897146 – fax. 051/897542 www.icsgpiano.it - boic83400t@istruzione.it
San Pietro in Casale - Galliera	Istituto comprensivo	Via Massumatico, 67, 40018 San Pietro in Casale tel. 051/811226 - fax. 051/811205 www.icsanpietro.it - scuola@icsanpietro.it

ALLEGATO 11

Elenco uffici scuola comuni del distretto pianura est

Comune di Argelato

Piazza Caduti per la Libertà, 1
051/6634626 - fax 051/6634639
scuola.nido@comune.argelato.bo.it

Comune di Baricella

Palazzo della Socialità, via Pedora n. 53
051/6622430 – 35 - fax 051/873084
ufficioscuola@comune.baricella.bo.it

Comune di Bentivoglio

piazza pace 1
tel. 051 6643533 - 051 6643591
federico.vignoli@comune.bentivoglio.bo.it
laura.bassi@comune.bentivoglio.bo.it

Comune di Budrio

piazza Matteotti 1/2
tel. 051 6928308 / 276
scuola@comune.budrio.bo.it

Città di Castel Maggiore

Piazza Amendola, 1
tel. 051/6386746-747 fax. 051/6386804
pubblica.istruzione@comune.castel-maggiore.bo.it

Comune di Castello d'Argile

Piazza A. Gadani, 2
tel. 051-6868862
sociali@comune.castello-d-argile.bo.it

Comune di Castenaso

via XXI Ottobre 1944, 7
tel. 051.6059256
scuola@comune.castenaso.bo.it

Comune di Galliera

Piazza Eroi della libertà 1

tel. 051 6672951

scuola@comune.galliera.bo.it

Comune di Granarolo dell'Emilia

Borgo dei Servizi, via San Donato, 74

tel. 051/6004300

uff.scuola@comune.granarolo-dellemlia.bo.it

Comune di Malalbergo

piazza Unità d'Italia n. 2

tel. 051/6620230

sociali@comune.malalbergo.bo.it

Comune di Minerbio

Via Garibaldi, 44

tel. 051/6611711

scuola@comune.minerbio.bo.it

Comune di Molinella

P.zza A. Martoni, 1

tel. 051/6906821-826

davide.cavallini@comune.molinella.bo.it

Comune di Pieve di Cento

Piazza Andrea Costa, 17

tel. 051/6862674

d.baccilieri@comune.pievedicento.bo.it

Comune di San Giorgio di Piano

Via Libertà, 35

tel. 051 6638520/521/523

resp.scuola@comune.san-giorgio-di-piano.bo.it

politichescolastiche@comune.san-giorgio-di-piano.bo.it

scuola@comune.san-giorgio-di-piano.bo.it

Comune di San Pietro in Casale

Via Matteotti, 154

tel. 051/6669523 – fax 051/6669533

scuola@comune.san-pietro-in-casale.bo.it

ALLEGATO 12

Componenti gruppo tecnico interistituzionale su disagio e dispersione scolastica

Componenti gruppo tecnico interistituzionale distrettuale

Valeria Barbieri

Comune di Bentivoglio (referente Comuni Ambito territoriale 4)

Elisa Baroni

Forma Giovani di San Pietro in Casale

Mirella Errante

AUSL Bologna – NPIA

Raffaella Facchini

Form Art di Castel Maggiore

Angela Frasca

Form Art di Castel Maggiore

Fabrizio Mutti

Castel Maggiore

Mara Neri

I.C. di Molinella (referente Scuole Ambito 4)

Paolo Rocca

Provincia Bologna – Settore politiche del lavoro

Andrea Santi

AUSL Bologna – NPIA

Livia Solmi

Forma Giovani di San Pietro in Casale

Silvia Trevisani

AUSL Bologna – NPIA

Coordinamento tecnico

Anna Bergonzini

AUSL Bologna – NPIA – Centro “Accendi Molti Fuochi”

Roberta Garimberti

AUSL Bologna – Unità Attività Socio Sanitarie

Caterina Orlando - Silvia Tagliasacchi

Ufficio di Piano – Distretto Socio Sanitario Pianura Est

